Committente:

GRUPPO WASTEITALIA

Località:

Comune di Vado Ligure (SV)
Discarica per rifiuti non pericolosi in località Bossarino

Progetto:

AMPLIAMENTO LATO EST
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Titolo elaborato:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Numero elaborato:

R02

Codice interno del documento:

030-007R01E01

Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
E01	05/08/2016	Emissione	Maria Elena Lacapra	Gianluca Fretti	Stefano Veggi
E02					
E03					

Progettista:

Desmos
Ingegneria Ambiente Energia

Timbro e firma:

ORDINE INGEGNERI PROV. ALESSANDRIA
SETTORI CIVILE AMB. INDUSTR. INFORM.
STEFANO VEGGI
INGEGNERE
N° A-1054
SEZIONE A

Desmos Ingegneria Ambiente Energia s.r.l.
Sede operativa: Via Pietrasanta, 12 – 20141 Milano Sede legale: Viale Bianca Maria, 13 – 20122 Milano
E-mail: desmos-ing@desmos-ing.it - E- mail certificata: desmos-ing@pec.it
P.I e C.F. : 09016150964

S O M M A R I O

1. INTRODUZIONE 5

2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 7
2.1 Iter di approvazione 7
2.2 Struttura e contenuti del Piano 7
2.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento 8
2.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano 9

3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP) 10
3.1 Iter di approvazione 10
3.2 Struttura e contenuti del Piano 10
3.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento 12
3.3.1 Livello territoriale 12
3.3.2 Livello locale 13
3.4 Conformità del progetto al piano 15

4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA COSTA 17
4.1 Iter di approvazione 17
4.2 Struttura e contenuti del Piano 18
4.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento 19
4.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano 20

5. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE LIGURIA 21
5.1 Iter di autorizzazione 21
5.2 Struttura e contenuti del Piano 21
5.2.1 Piano vigente 21
5.2.2 Piano aggiornato al 2015 in fase di approvazione 22
5.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento 22
5.3.1 Piano vigente 22
5.3.2 Piano aggiornato al 2015 in fase di approvazione 24
5.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano 25

6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC) 26

6.1 Iter di approvazione....26
6.2 Struttura e contenuti del Piano....26
6.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento....27
6.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano....30
7. PIANO DI BACINO....31
7.1 Iter di approvazione....31
7.2 Contenuti specifici de Piano in relazione all'intervento....31
7.3 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del piano....33
8. PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE SAVONESE (P.R.I.S.)....34
8.1 Iter di approvazione....34
8.2 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento....35
8.3 Congruenza dell'intervento con le prescrizioni del Piano....36
9. PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE....38
9.1 Iter di approvazione....38
9.2 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento....38
9.3 Conformità del progetto al piano....38
10. REGIME VINCOLISTICO....39
10.1 Rete Natura 2000....39
10.1.1 Struttura e contenuti....39
10.1.2 Contenuti specifici in relazione all'intervento....41
10.1.3 Compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del regime vincolistico....42
10.2 Parchi, riserve e aree protette....42
10.2.1 Struttura e contenuti....43
10.2.2 Contenuti specifici in relazione all'intervento....43
10.2.3 Compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del regime vincolistico....43
10.3 Vincolo idrogeologico....44
10.4 Aree percorse da fuoco....44
10.4.1 Descrizione dell'evento del 2007....44
10.4.2 La normativa sugli incendi boschivi....45
10.4.3 Rapporto tra la normativa sugli incendi boschivi e l'attività della discarica....46
10.4.4 Compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del regime vincolistico....46

10.5 Vincoli storici e architettonici 47
11. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 48
11.1 Iter di approvazione 48
11.2 Struttura e contenuti del Piano 48
11.2.1 Produzione di rifiuti speciali 49
11.2.2 Situazione impiantistica 51
11.2.3 Quadro legislativo e previsionale 53
11.3 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano 54
12. PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA 55
12.1 Iter di approvazione 55
12.2 Strutture e contenuti del Piano 55
12.2.1 Zonizzazione e scenario tendenziale 56
12.3 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano 58
13. CONCLUSIONI 59

Figure fuori testo

Figura 1 PTCP: Assetto insediativo
Figura 2 PTCP: Assetto geomorfologico
Figura 3 PTCP: Assetto vegetazionale
Figura 4 Piano Regolatore Generale vigente
Figura 5 Piano Urbanistico Comunale in corso di adozione
Figura 6 Piano di Bacino del Segno: stralcio della tavola 9 "Carta delle fasce di inondabilità"
Figura 7 Piano di Bacino del Segno: stralcio della tavola 8 "Carta della suscettività al dissesto dei versanti"
Figura 8 Piano di Bacino del Segno: stralcio della tavola 13 "Reticolo idrografico superficiale"
Figura 9 Piano di zonizzazione acustica del Comune di Vado Ligure
Figura 10 Siti di Interesse Comunitario
Figura 11 Aree naturali protette
Figura 12 Aree protette in ambito provinciale

Figura 13 Aree vincolate
Figura 14 Aree percorse dal fuoco
Figura 15 Vincoli storici e architettonici

1. INTRODUZIONE

L'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione della L.R. 38/98 per gli studi di impatto ambientale, al comma 5, definisce i contenuti minimi che dovrà avere il presente documento:
Il Quadro di Riferimento Programmatico prende in esame la compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti e contiene l'individuazione di eventuali vincoli presenti sull'area interessata (vincoli paesistici, naturalistici, storico- artistici, archeologici, idrogeologici, demaniali, di servitù pubbliche o di altre informazioni d'uso della proprietà).
Con riferimento all'art. 2, punti 7 e 8 della L.R. 38/98, deve essere in particolare verificato, ai fini della procedibilità, che le opere siano previste dai vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, o si sia avviata idonea procedura concertativa."

Il presente Quadro di Riferimento Programmatico è stato strutturato con l'obiettivo di illustrare:

- la definizione degli obiettivi e dell'attualità del progetto
- le motivazioni tecniche che si accompagnano al progetto (necessità e opportunità di realizzazione)
- i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;
- le eventuali incoerenze riscontrate e le eventuali variazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
- l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;
- l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle infrastrutture a servizio e complementari.

L'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione correlabili al progetto è stata sviluppata a vari livelli (nazionale, regionale, provinciale e locale) considerando sia il settore della gestione dei rifiuti, sia quello della gestione del territorio.

Nel presente studio, in particolare, è stata valutata la conformità del progetto di ampliamento in oggetto con i seguenti strumenti di programmazione e pianificazione territoriale:

Pianificazione territoriale:

- a livello regionale
  - Piano Territoriale Regionale
  - Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico
  - Piano Territoriale di Coordinamento della Costa
- • Piano di Tutela delle Acque della Regione Liguria
- a livello provinciale / sovra provinciale
  - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - Piano di Bacino del Torrente Segno
- a livello comunale
  - Piano Regolatore Generale
  - Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vado Ligure

Regime vincolistico:

- Siti di importanza comunitaria
- Aree protette
- Vincolo idrogeologico
- Vincolo paesaggistico
- Vincolo carsico

Pianificazione di Settore:

- Pianificazione nel settore dei rifiuti
- Piano regionale delle attività di cava

In linea di massima non sono state rilevate particolari criticità fatte salve quelle di seguito dettagliate.

In allegato al presente studio vengono riportate delle figure che verranno via via richiamate nei successivi capitolo; nelle figure i limiti della discarica attuale e quelli della configurazione impiantistica di progetto vengono rappresentati rispettivamente dalle recinzioni presente e di progetto.

2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

2.1 Iter di approvazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dalla L.R. 36/1997, è lo strumento della Regione Liguria per la pianificazione del territorio.

Costituisce il riferimento per i piani provinciali e comunali e contiene gli obiettivi, i temi e i progetti che la Regione vuole promuovere in Liguria.

Con la D.G.R. n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del progetto di Piano, avviando così il procedimento di adozione del Piano Territoriale Regionale.

All'inizio del 2012 è stata istituita la **Commissione di lavoro** per la formazione del piano, come prescritto dall'articolo 14 della legge regionale 36/1997, con la presenza dei rappresentanti delle province liguri.

Nel 2013 la Regione ha inteso condividere e discutere i contenuti del Piano prima che questo sia adottato dal Consiglio regionale con un processo partecipativo e nel 2014 il Comitato tecnico regionale per il territorio ha espresso parere favorevole all'ulteriore corso del Piano territoriale regionale.

Il 14 novembre 2014 la Giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale la proposta di delibera n.32 per l'adozione del Piano.

Il PTR acquisterà efficacia giuridica solo con la formale adozione da parte del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n.36/1997 come modificata dalla legge regionale n.11/2015.

Ad oggi, tuttavia, il percorso di approvazione del Piano territoriale regionale è stato sospeso e, quindi, ogni indicazione in essa contenuta è priva di qualsiasi efficacia giuridica.

2.2 Struttura e contenuti del Piano

Di seguito vengono riportati i contenuti del Piano dedotti dalla documentazione tecnica che componeva il Progetto di Piano aggiornato al 14 novembre 2014, anche se priva di qualsiasi efficacia giuridica.

Il Piano Territoriale è composto da:

- norme di Piano
- quadro descrittivo
- documento degli obiettivi
- quadro strutturale
- rapporto ambientale
- relazione di incidenza

Fra gli strumenti di pianificazione che il PTR incorporerà non è compreso il Piano regionale di gestione dei rifiuti che viene invece considerato parte della pianificazione di uno specifico settore che dovrà invece essere tenuta in conto nella stesura del piano indicando i rapporti con il PTR.

Per le indicazioni relative al Piano Regionale di gestione dei rifiuti si rimanda ai paragrafi successivi.

2.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

In relazione agli interventi specifici su impianti di discarica il Piano prevede:

- nelle Norme di attuazione del Piano si rimanda agli atti di approvazione degli impianti:
  "g) Depuratori, Discariche e Impianti di Trattamento Rifiuti, Acquedotti
  Sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della funzione insediata e di quelle ad essa connesse e funzionali.
  La delimitazione dei sedimi delle discariche e degli impianti di trattamento rifiuti è da intendersi come perimetro indicativo; per una più puntuale definizione di tale perimetro occorre riferirsi agli atti di approvazione degli impianti che ne hanno determinato la localizzazione.
- nel Rapporto Ambientale si riportano gli obiettivi di risposta e le politiche intraprese della Regione ed in particolare per quanto riguarda la Provincia di Savona si riporta quanto segue:
  "*Prov. SV con Accordo di Programma del 5 Agosto 2011 è stato preso in considerazione l'intervento di ampliamento della discarica di Bossarino"*

2.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano

Il Piano Territoriale Regionale individua gli obiettivi generali e le linee guida della pianificazione senza entrare nel merito delle problematiche riguardanti la gestione dei rifiuti e rimandando agli specifici strumenti di pianificazione.

Peraltro, come precisato in precedenza, il Piano ad oggi è da considerarsi privo di qualsiasi efficacia giuridica.

3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)

3.1 Iter di approvazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria, previsto dalla L.R. 431/1984, redatto sulla base e con le procedure previste dalla L.R. 39/1984, è stato adottato alla fine del 1986 ed approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.6 del 26 febbraio 1990.

Il PTCP viene costantemente aggiornato, come previsto dalla normativa regionale vigente, attraverso le proposte e gli approfondimenti legati agli strumenti urbanistici comunali o a singoli interventi. Si tratta di un progressivo adattamento del Piano alle esigenze sopravvenute nel tempo, che non ne altera la struttura e i contenuti fondamentali. L'ultimo aggiornamento disponibile è quello relativo alla variante di salvaguardia della fascia costiera approvato dal Consiglio regionale con la delibera n.18 del 2 agosto 2011.

Il PTCP è attualmente in corso di aggiornamento ai sensi della L.R. n. 36/1997, contestualmente alla formazione del piano territoriale regionale.

L'aggiornamento regionale riguarda sostanzialmente la parte inerente il livello territoriale.

Il relativo documento è stato trasmesso al Consiglio nell'agosto 2003 per l'approvazione.

3.2 Struttura e contenuti del Piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria è uno strumento preposto a governare, sotto il profilo paesistico, le trasformazioni del territorio ligure: definisce una disciplina valida per l'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, a prescindere dalla sussistenza di vincoli ai sensi del D.Lgs. 490/1999.

Gli obiettivi che il PTCP persegue riguardano:

- la qualità del paesaggio, patrimonio di cui occorre arrestare il dissipamento e che può essere integrato con nuove ricchezze;
- l'accessibilità al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali, con particolare riferimento alla possibilità di accesso al mare;
- la conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere ed interpretare l'evoluzione storica del territorio;

- la preservazione di quelle situazioni nelle quali si manifestano fenomeni naturali di particolare interesse scientifico o didattico, considerando l'eredità della terra patrimonio della nostra civiltà;
- la ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;
- l'oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili come gli acquiferi, gli arenili, i giacimenti di minerali utili, le piante fertili, ecc..

La struttura del PTCP è del tutto simile a quella degli strumenti urbanistici comunali; è infatti costituito da una cartografia di azzonamento, da una serie di norme di attuazione e da una relazione che illustra metodi di indagine e scelte effettuate.
Il Piano opera mediante la suddivisione del territorio in aree, alle quali viene attribuita una determinata normativa, e disciplina le trasformazioni in modo descrittivo e qualitativo (non fornisce cioè indice di edificabilità) indicando in quali termini sia consentito apportare al territorio modificazioni rispetto alla situazione attuale normalmente assunta come riferimento.
Il Piano Paesistico è articolato in tre diversi livelli di operatività:

- un **livello territoriale** che suddivide l'intero territorio ligure in 100 ambiti per i quali il piano detta indirizzi generali, rivolti prevalentemente alla pianificazione urbanistica comunale e alle politiche settoriali della stessa Regione;
- un **livello locale** in base al quale, all'interno degli ambiti di cui sopra, si individuano situazioni differenziate che richiedono norme e indirizzi di comportamento specifici;
- un **livello puntuale** le cui indicazioni devono essere sviluppate nelle successive fasi della pianificazione paesistica comunale secondo due linee distinte: la definizione di norme e indirizzi alla scala esecutiva degli interventi e la definizione di criteri e di strumenti tecnici di controllo della progettazione con riguardo particolare all'approfondimento conoscitivo della situazione nella quale si opera.

3.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

L'area oggetto del presente studio appartiene all'ambito paesistico n. 44, ma è localizzata, all'interno di questo, nella porzione est a stretto contatto con il vicino ambito n. 45. In generale, infatti, può essere assimilato ai caratteri costituenti di questo ultimo ambito, pertanto si sono tratte informazioni a partire da entrambe le schede di ambito.

Per quanto riguarda la morfologia, i caratteri del paesaggio sono costituiti dalle valli del Letimbro, del suo affluente Lavanestro e dai torrenti Quazzola, Quiliano e Segno.

È questo un insieme di sistemi vallivi torrentizi relativamente incisi, che presentano un'unitarietà morfologica, avendo tutti per substrato le formazioni cristalline del Savonese.

La vegetazione arborea, caratterizzata da un'alternanza di pinete termofile a pino marittimo, frammista a lembi di bosco di latifoglie (roverelle, lecci, castagni) occupa la parte maggiore del territorio.

Lungo gli alti crinali della valle del Segno prevalgono le essenze arbustive proprie della macchia mediterranea, mentre nel fondovalle intorno ai nuclei di S. Ermete, Bossarino e Segno ricompare l'ulivo e l'albero da frutta, generalmente in strutture terrazzate.

Nella valle del Segno, ad una più recente urbanizzazione diffusa ma discontinua nel fondovalle, cresciuta intorno ai nuclei storici di S. Ermete e Bossarino per effetto dello sviluppo industriale della fascia marittima, si contrappone nell'alto bacino la consueta diffusione insediativa a media densità, continua ed omogenea, di ville rurali connesse ai corrispettivi ambiti agrari.

In sintesi, per quanto riguarda questo ambito territoriale, la linea continua degli alti crinali che lo delimitano su tre lati rappresenta uno dei fattori di massima continuità paesistica, sottolineata dalla corrispondenza costante fra le strutture agrarie ed i relativi centri urbani. La diffusione dell'economia agraria di doppio versante, variata con il modificarsi della quota sul livello del mare, testimonia la preesistenza di valori paesistici relativamente costanti nel tempo e sostanzialmente contrapposti all'ambito costiero fortemente urbanizzato fra Savona e Vado Ligure.

3.3.1 Livello territoriale

A livello territoriale il PTCP esprime, per la zona oggetto di studio, un indirizzo di "modificabilità" per tutti i tre assetti (insediativo, geomorfologico e vegetazionale).

In particolare per quanto riguarda l'assetto insediativo l'indirizzo di modificabilità si riferisce soprattutto alla riconnessione di immagini oggi in gran parte dissociate tra contesti edificati, fronti marittimi e cornici agrarie superstiti.
Per l'assetto geomorfologico l'indirizzo di modificabilità è volto, in questo ambito in generale molto insediato, a curare un buon assetto statico del territorio e un'operazione di mascheratura dei più pesanti interventi.
Per l'assetto vegetazionale, la densa urbanizzazione, la presenza di massicci insediamenti industriali a forte impatto ambientale, la frequenza di incendi nelle zone seminaturali, impongono una valorizzazione delle aree scarsamente antropizzate, anche mediante lo sviluppo di boschi in buon equilibrio con le condizioni ambientali e scarsamente combustibili.
Dalla descrizione generale del paesaggio e dagli indirizzi alla pianificazione espressi dal PTCP emerge la delicatezza paesistico- ambientale dell'ambito considerato, fortemente alterato dalla componente antropica.

3.3.2 Livello locale

A livello locale le norme relative ai tre assetti, di seguito illustrati, hanno valore prescrittivo.

3.3.2.1 *Assetto insediativo*

Riguarda specificatamente la disciplina degli interventi edilizi e assimilabili, quindi a stretto rigore impianti diversi da quello in esame nel quale, in verità, le costruzioni edilizie, destinate ad impianti per la riqualificazione tecnologica, costituiscono una componente marginale.
Il territorio interessato dalle attività in progetto e da quelle dell'ampliamento in progetto (si veda la **Figura 1 fuori testo**) ricade nel settore delle **aree non insediate (ANI) in regime di mantenimento (MA)**.
L'obiettivo della disciplina in queste aree è quello di

> "*[…] mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e contestualmente di assicurare, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente, una migliore fruizione collettiva ed un più razionale sfruttamento delle risorse produttive, nonché degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.*"

Inoltre il PTCP prevede al capo VI, Sezione III - Discariche e impianti di trattamento dei rifiuti - che la realizzazione dei singoli interventi di discariche e di trattamento dei rifiuti, in quanto soggetti ad autorizzazione regionale, deve rispondere a determinate caratteristiche:

- funzionalità;
- sicurezza;
- riequilibrio ambientale.

3.3.2.2 *Assetto geomorfologico*

Il territorio occupato dalla discarica di Bossarino, anche in riferimento ai limiti dell'ampliamento in progetto (la recinzione indicata negli elaborati grafici allegati), è compreso entro una più vasta area sottoposta al regime di **Modificabilità di tipo B** (si veda la **Figura 2 fuori testo**). L'indirizzo generale di modificabilità si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico. L'art. 67 del PTCP che disciplina tale regime, infatti, prevede solamente che:

> "*[...] gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere*".

Pertanto la disciplina MO-B (Modificabilità di tipo B), risulta la più idonea alla prosecuzione delle attività di coltivazione di un impianto di discarica.

3.3.2.3 *Assetto vegetazionale*

L'area oggetto di intervento fa parte di un'area caratterizzata da **praterie (PRT)** poste sotto il **regime normativo di trasformazione (TRZ) verso il bosco di angiosperme termofile (BAT)** (si veda la **Figura 3 fuori testo**).

In presenza di parti del territorio occupate da praterie il cui sfruttamento dia luogo ad effetti negativi per l'integrità idrogeologica dei versanti, l'art. 76 pone l'obiettivo

> "*[...] di ripristinare condizioni di equilibrio ecologico e di stabilità dei pendii, nonché di conseguire un più soddisfacente assetto paesistico e migliori livelli di fruizione*".

3.4 Conformità del progetto al piano

Gli impianti di discarica sono contemplati dal Piano nella sezione III delle Norme tecniche di attuazione.

L'art. 83 infatti così recita:

Art. 83 – Generalità

Agli effetti del presente Piano le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto soggetti ad autorizzazione regionale a norma della vigente legislazione in materia, possono essere realizzati nelle parti di territorio non assoggettate al regime normativo di CONSERVAZIONE ovvero, se comprese nei sistemi di aree di interesse naturalistico- ambientale da istituirsi mediante apposite leggi regionali, al regime normativo di MANTENIMENTO in relazione a qualsivoglia assetto, con l'osservanza delle condizioni stabilite dai successivi articoli 84 e 85.

Per quel che riguarda il regime insediativo, la discarica e l'ampliamento ricadono in un'area soggetta a regime di mantenimento; trattandosi di un impianto previsto dallo specifico Piano di settore, si fa riferimento all'art. 84 delle Norme tecniche di attuazione:

Art. 84 – Discariche ed impianti previsti dagli specifici Piani di settore

La realizzazione dei singoli interventi previsti dai Piani di settore di cui alla vigente legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti è subordinata all'approvazione di uno Studio Organico d'Insieme riferito, in particolare, all'inserimento nel contesto paesistico- ambientale della discarica o dell'impianto, considerati nel loro assetto definitivo nonché nelle fasi significative della loro evoluzione.

Tale Studio Organico d'Insieme costituisce documentazione obbligatoria e, ove occorra, integra il progetto da presentarsi – in attuazione dei criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'Ambiente 28.12.1987 n° 559 - ai fini della sua approvazione a norma delle vigenti legislazioni in materia di smaltimento dei rifiuti e di protezione delle bellezze naturali.

Del presente Studio di Impatto Ambientale fa parte anche lo Studio Organico di Insieme, SOI, (ns rif. 030-005R07) di cui al succitato art. 84.

Si ritiene pertanto che con l'approvazione del SIA. e, conseguentemente, del SOI si abbia la conformità del progetto al piano.

Per quanto riguarda l'**Assetto insediativo** di **Livello Locale**, il progetto di riqualificazione tecnologica in oggetto, avendo come obiettivo finale la riqualificazione ambientale e la possibilità di recuperare le aree oggetto di intervento a fini di un carattere ludico-ricreativo, si ritiene persegua "*una migliore fruizione collettiva degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti*" e risulta pertanto coerente con quanto prevede l'art. 52 del PTCP e, quindi, non in contrasto con il regime ANI – MA.

Inoltre il progetto risponde anche alle caratteristiche di:

- funzionalità (nel caso in esame è garantita dalle previsioni elaborate circa i flussi di conferimento provenienti dal bacino di utenza, da una buona accessibilità e da una razionale predisposizione del piano di abbancamento dei rifiuti);
- sicurezza (garantita attraverso una serie di accorgimenti progettuali concernenti la salvaguardia delle acque sotterranee, la regimazione delle acque superficiali, la captazione del biogas, la raccolta e lo smaltimento del percolato);
- riequilibrio ambientale (assicurato attraverso opere di bioingegneria e architettura del paesaggio).

La conduzione di attività come quelle già esercitate nella discarica di Bossarino è perciò di modesto impatto sul territorio insediato, essendo per di più caratterizzata da operazioni su limitati settori singoli, attivati uno per volta, ricolmati, inerbiti e piantumati fase per fase.

Perciò può ritenersi garantita la compatibilità paesistica.

Per quanto riguarda l'**Assetto vegetazionale** di **Livello Locale,** la realizzazione degli interventi in oggetto è in linea con le indicazioni di Piano, in quanto gli interventi previsti relativi alle nuove piantumazioni consentono di mutare l'insoddisfacente assetto vegetazionale attuale verso habitat naturali ecologicamente più idonei.

4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA COSTA

Il Piano prende le mosse dall'esame delle condizioni attuali della costa ligure che si presenta alla fine di un ciclo espansivo fondato su un accrescimento solo quantitativo dell'edificazione e contrassegnato da una trasformazione spesso anche brutale dell'ambiente costiero e nel contempo con evidenti carenze riguardo la dotazione di servizi e infrastrutture che incidono sull'efficienza del sistema economico, sull'attrattività turistica e sulla qualità complessiva della vita dei residenti.

Il Piano pertanto si prefigge i seguenti obiettivi:

- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera (anche in vista della formazione del piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo previsto dalla l.494/1993)
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica
- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi lungo la costa
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

La zona costiera definita dal piano contempla un ambito di studio (a terra: ambiti di bacino e fascia costiera compresa al di sotto della curva di livello dei 200 metri / a mare: fascia compresa nella batimetrica -100 metri) e un ambito di applicazione (i 63 comuni costieri).

4.1 Iter di approvazione

Come il PTCP, anche il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa è stato redatto e approvato con le procedure della legge regionale n.39 del 1984.

La Regione Liguria ha successivamente adottato:

- con la delibera di Giunta n.936 del 29 luglio 2011, la “Variante di aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento della Costa”, che contiene proposte di modifica riferite ai porti turistici, agli impianti nautici minori e ai cantieri navali.
- con la delibera di Giunta n.30 del 11 dicembre 2012, la "Variante di aggiornamento al Piano Territoriale di Coordinamento della Costa. Approvazione a stralcio delle

indicazioni relative al Comune di Pietra Ligure e della sostituzione dell'articolo 4 delle relative norme di attuazione con riferimento alla disciplina dei cantieri navali" con la quale ha approvato, in via anticipata e a stralcio rispetto alla complessiva variante al Ptc della costa adottata con dgr n.936 del 29 luglio 2011, la previsione di un nuovo porto turistico e la contestuale ricostruzione del cantiere nautico a Pietra Ligure e la sostituzione della norma relativa ai cantieri navali a filo costa per rafforzarne la tutela;

- con la delibera di Giunta n.7 del 26 marzo 2014, la "Variante di aggiornamento al Piano Territoriale di Coordinamento della Costa. Approvazione a stralcio delle indicazioni relative al cantiere navale di Albenga e al porto turistico di Genova Pegli" con la quale ha approvato, in via anticipata e a stralcio rispetto alla complessiva variante al Ptc della costa adottata con Delibera di Giunta Regionale n.936 del 29 luglio 2011, le indicazioni relative:
  - ad Albenga - circa l'eliminazione del cantiere navale in località Vadino da tempo dismesso;
  - a Genova - circa le specifiche prescrizioni paesistiche sulla previsione di nuova localizzazione di porto turistico a Pegli, che viene comunque confermata
- con la delibera n.1237 del 14 ottobre 2014, le “Varianti al Piano territoriale di coordinamento paesistico e al Piano territoriale di coordinamento della Costa per l'ambito costiero compreso tra le foci dei rii Termini e Porrine nel Comune di Ospedaletti”.

4.2 Struttura e contenuti del Piano

Il Piano è articolato in quattro sezioni:

1. i materiali ritenuti necessari per l'approfondimento delle conoscenze
2. le indicazioni relative a quattro settori tematici di interesse regionale: difesa della costa e spiagge, porti turistici, riuso della ferrovia, viabilità costiera
3. le indicazioni di sintesi di livello territoriale, rivolte ad indirizzare Province e ai Comuni nella formazione dei rispettivi strumenti di Piano e di livello locale, riferite all'assetto di singoli tratti di costa (54) per cui vengono formulate specifiche indicazioni di progetto: In questa sezione confluiscono le indicazioni relative a particolari temi progettuali ricorrenti

o problematici per l'assetto della zona costiera (ad es. le attività produttive, i porti commerciali, gli impianti di depurazione, ecc.)

4. le norme d'attuazione

I cinquantaquattro tratti di costa selezionati sono suddivisi in Ambiti Progetto (quarantuno) e Ambiti per la Tutela Attiva (tredici).

I primi sono riferiti a tratti di costa urbanizzati, caratterizzati dall'esigenza di interventi di trasformazione di particolare complessità o che richiedono una particolare azione di coordinamento; i secondi sono riferiti a tratti di costa di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, che non ricadono di norma già in aree parco, suscettibili di costituire una risorsa turistico-ambientale alternativa ai modelli tradizionali.

4.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

Il Comune di Vado Ligure rientra nell'ambito di progetto AP16 – Vado che, nello specifico, riguarda il tratto di costa di Vado Ligure che non interferisce con l'area oggetto di studio.



Tabella 4-1Piano della Costa. Estratto Cartografico da Fasciolo 2.1.5 -TAV 6 Capo Noli a Vado Ligure del Piano della Costa

4.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano

L'area di studio presa in considerazione per la Valutazione di Impatto Ambientale risulta esterna all'area dell'ambito AP16 – Vado.

5. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE LIGURIA

5.1 Iter di autorizzazione

Il Piano di tutela delle acque, previsto dal decreto legislativo n.152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n.152/2006, detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee recependo gli obiettivi e le priorità di intervento fissati a scala di distretto nei Piani di gestione dei bacini idrografici.

Il Piano di tutela delle acque della Regione Liguria è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 24 novembre 2009.

Il territorio regionale ricade per il versante padano nel Distretto Idrografico del fiume Po e per i restanti bacini nel Distretto dell'Appennino Settentrionale. I Piani di Gestione del Distretto Po e Appennino settentrionale ed il Piano di Tutela delle Acque regionale sono stati aggiornati nel 2015 rispettivamente ai sensi degli Articoli 117 e 121 della parte III del Dlgs n.152/06.

Con la delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato lo schema di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e attivato la fase di consultazione pubblica prevista dal processo di valutazione ambientale strategica di cui all'art.9 della L.R. n.32/2012.

A seguito delle osservazioni pervenute durante la fase pubblica e del Parere motivato VAS il Piano è stato modificato e la Proposta per l'approvazione definitiva al Consiglio Regionale è stata approvata dalla Giunta Regionale nella seduta del 29 dicembre 2015.

5.2 Struttura e contenuti del Piano

5.2.1 Piano vigente

Il Piano vigente definisce la suddivisione del territorio regionale in due distretti geografici: il Distretto Idrografico del fiume Po e il Distretto dell'Appennino Settentrionale e tiene conto degli obiettivi individuati dalle tre Autorità di Bacino operanti in Liguria:

- Autorità di Bacino nazionale del fiume Po
- Autorità di Bacino di rilievo interregionale del Fiume Magra
- Autorità di Bacino Regionale

per la definizione degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici da assumere quale base per l'individuazione delle misure di risanamento e tutela.

5.2.2 Piano aggiornato al 2015 in fase di approvazione

Il nuovo Piano rappresenta la revisione e l'aggiornamento del Piano di Tutela vigente che recepisce la necessità di adeguamento rispetto alle integrazioni al quadro normativo statale di riferimento, intervenute dal 2009 relativamente ai criteri per la classificazione dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali, alla caratterizzazione e classificazione delle acque sotterranee, ai criteri per il monitoraggio dei corpi idrici ed alla trasmissione delle informazioni ai fini dei rapporti conoscitivi ambientali.

5.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

5.3.1 Piano vigente

L'area dove è prevista la realizzazione dell'ampliamento fa parte del Bacino del Torrente Segno, e ricade nell'area dell'Autorità di Bacino Regionale come illustrato nella figura seguente:

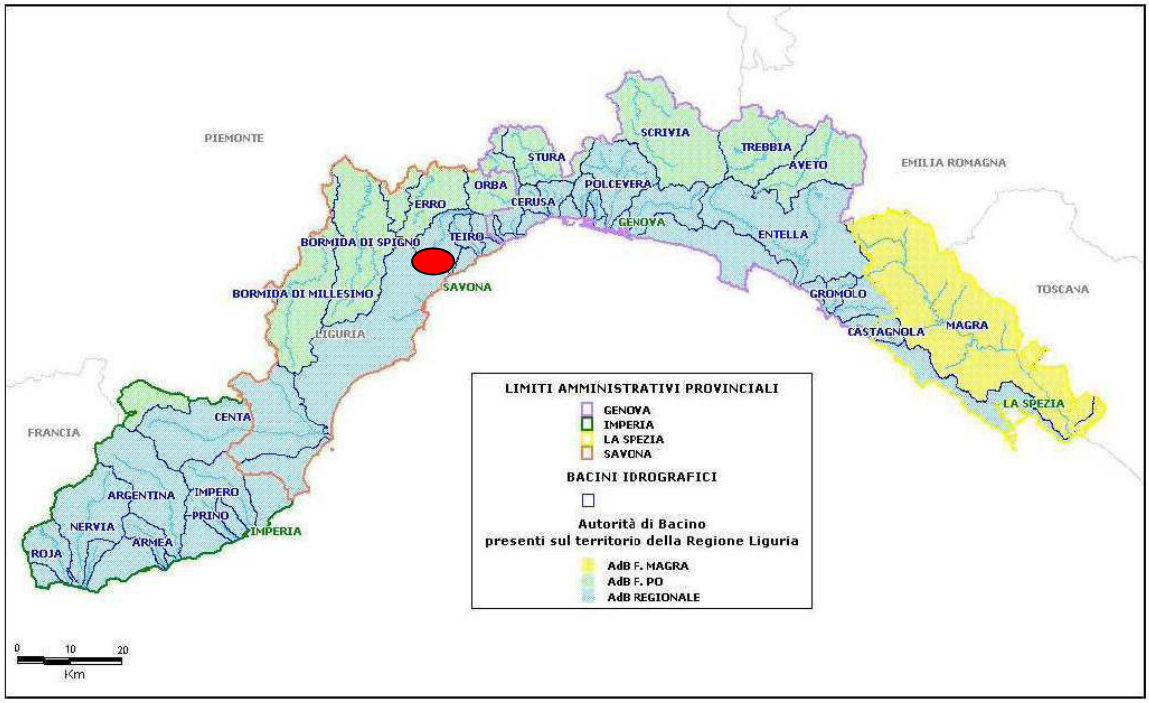


Figura 5-1 Delimitazione delle Autorità di Bacino e delle Province/ATO

Il Torrente Segno non viene annoverato tra i corpi idrici significativi superficiali ma, il suo bacino insieme al Torrente Quiliano risulta individuato tra i corpi idrici significativi sotterranei.

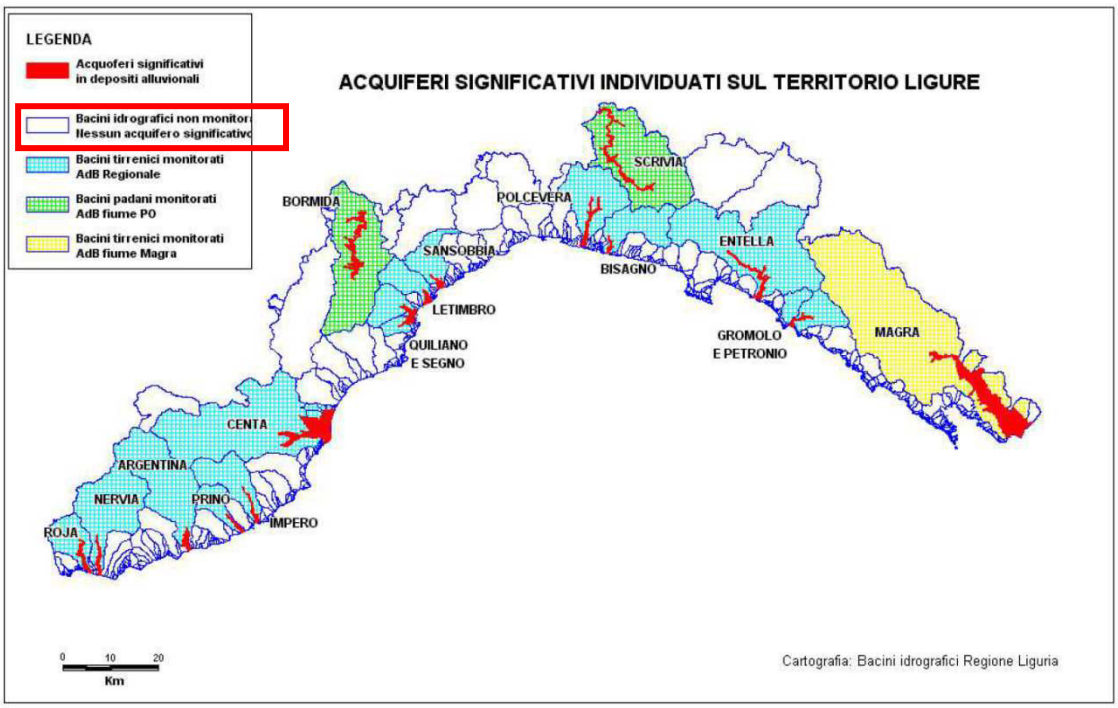


Figura 5-2 Corpi idrici significativi sotterranei

L'acquifero, nonostante i depositi alluvionali dei due torrenti Quiliano e Segno formino un'unica piana alluvionale, può ritenersi suddiviso in due zone distinte, dove la qualità delle acque sotterranee risente dei distinti apporti di sub alveo provenienti dai due torrenti.

La parte nord relativa al T. Quiliano (zona A) risulta infatti sottoposto a modeste pressioni capaci di alterare il chimismo delle acque, mentre la parte sud (zona B), relativa ai depositi del T. Segno, è caratterizzata dalla presenza di numerose attività industriali attive, molti siti dismessi sottoposti ad interventi di bonifica e ripristino ambientale e due discariche attive tra cui quella di Bossarino

Per questo motivo e analizzando i dati prodotti in sei anni di monitoraggio (2001-2006), l'acquifero risultava diviso in due zone qualitativamente omogenee: una contraddistinta da uno stato chimico qualitativo buono e l'altra scadente, dovuto alle alte concentrazioni dei parametri As (considerato di origine naturale), Cl, Mn, Fe e NH_4.

I parametri chimici determinati nel biennio 2007-2008, considerando i limiti normativi riportati dal D. Lgs. 30/09, attribuiscono ad entrambi i corpi idrici presenti nell'acquifero dei T. Quiliano e Segno uno stato chimico-qualitativo scadente poiché, oltre ai superamenti dei parametri registrati nel periodo precedente nella zona relativa al T. Segno, sono stati osservati valori di triclorometano e tetracloroetilene superiori ai limiti normativi.

Per l'acquifero in oggetto il PTA individua, in accordo con la normativa nazionale (D.lgs. 152/99 art.5) l'obiettivo di raggiungere lo stato "sufficiente" entro il 31/12/2008 e lo stato "buono" entro il 31/12/2016.

Come interventi previsti per raggiungere gli obiettivi individua la prosecuzione del monitoraggio ai sensi del D.Lgs. 152/99, il miglioramento delle reti fognarie, adeguamento degli scarichi e dei depuratori.

5.3.2 Piano aggiornato al 2015 in fase di approvazione

Nel nuovo Piano di Tutela, il Torrente Segno viene inserito, in accordo con la D.G.R. 430/2009 della Regione Liguria, nell'elenco dei corpi idrici significativi i cui bacini sono localizzati nella figura seguente.

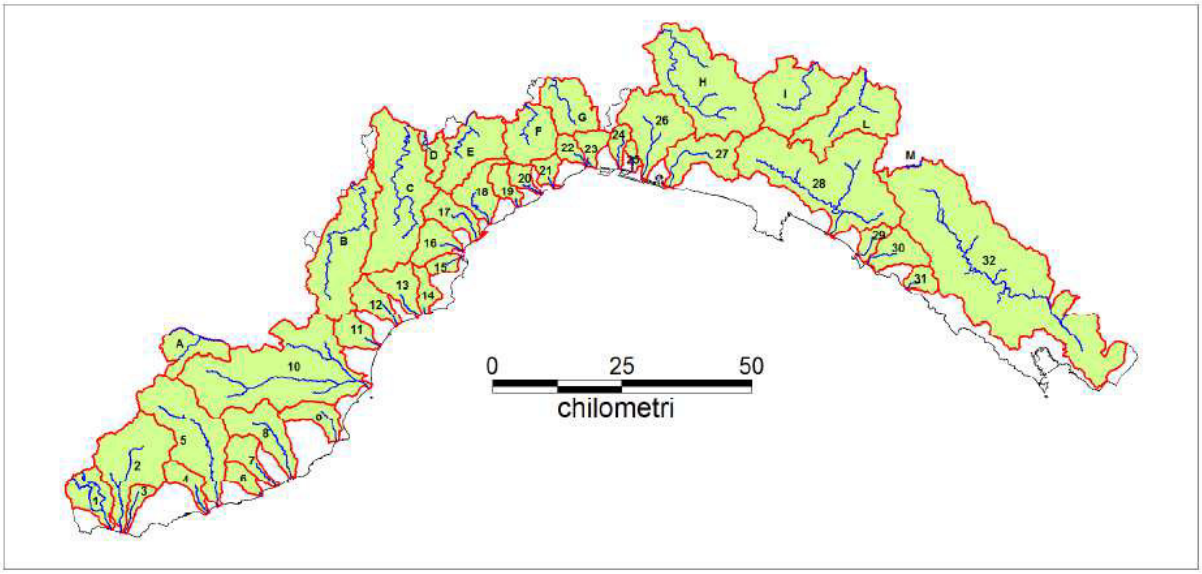


Figura 5-3 Localizzazione dei bacini di massima dei corpi idrici significativi in Regione Liguruia

Nel Piano vengono individuate le caratteristiche idrogeologiche di ciascun bacino e si rimarca il carattere torrentizio del Torrente Segno, caratterizzato da un regime idrologico irregolare, ma in grado comunque di assicurare un buon approvvigionamento d'acqua all'acquifero presente nella piana alluvionale.

Vengono inoltre presentati i risultati relativi all'attività di classificazione dei corpi idrici relativi al periodo 2009-2013 attuato secondo le indicazioni di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 8 novembre 2010, n. 260.

In particolare i corpi idrici vengono classificati secondo lo "stato ecologico" (valuta lo stato di salute dell'ecosistema principalmente sulla base di bioindicatori) e lo "stato chimico"(valuta la presenza di sostanze inquinanti derivanti dalle attività umane sulla base di soglie di concentrazione definite "Standard di Qualità Ambientale" (SQA).

In particolare il Torrente Segno, all'interno del cui bacino è situato il sito oggetto dell'intervento di ampliamento, è classificato con "stato chimico" non buono e "stato ecologico" scarso.

Il Piano individua, per il Torrente Segno, il raggiungimento dell'obiettivo di stato ecologico e chimico "buono" al 2027.

Per quanto riguarda l'acquifero del T. Quiliano e T. Segno l'obiettivo individuato è buono al 2017 (zona A) e buono al 2021 (zona B)

Le misure/interventi previste dal Piano sono:

- il miglioramento della portata ecologica,
- il miglioramento risparmio/efficienza idrica,
- il miglioramento dello stato delle conoscenze,
- la riduzione inquinamento delle aree urbane e infrastrutture viarie.

5.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano

Il progetto di ampliamento della discarica in oggetto non risulta in contrasto con gli obiettivi e le misure individuate sia dal Piano di tutela delle acque vigente (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 24 novembre 2009) sia da quello aggiornato al 2015 ed in fase di approvazione.

6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC)

6.1 Iter di approvazione

La Provincia di Savona, con Deliberazione N. 42 del 28 Luglio 2005 ha approvato il PTC che è uno strumento di pianificazione territoriale a livello provinciale che svolge funzioni di indirizzo e di coordinamento dei Piani comunali e consente di realizzare nuovi progetti ed interventi in collaborazione tra la Provincia, i Comuni, i soggetti pubblici e privati.

6.2 Struttura e contenuti del Piano

Il PTC considera la realtà territoriale e ambientale, le dinamiche e le opportunità sociali ed economiche e propone obiettivi strategici condivisi, progetta nuovi e migliori scenari di organizzazione del territorio sotto il profilo funzionale, della qualità urbana e ambientale, dello sviluppo sostenibile.

La conoscenza del territorio e dello stato dell'ambiente, l'individuazione delle "criticità" territoriali, paesaggistiche ed ambientali nonché degli elementi peculiari, sono il punto di partenza nella definizione degli *obiettivi della sostenibilità ambientale* e della *pianificazione sostenibile*.

Gli **Obiettivi strategici** individuati dal PTC provinciale devono essere realizzati attraverso i **Progetti integrati** con il concorso degli Enti locali e degli operatori economici.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è organizzato in tre tomi:

- Tomo I - Descrizione Fondativa - Rapporto di sintesi
- Tomo II - Documento degli Obiettivi - Struttura del Piano - Norme
- Tomo III- Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona.

Nel PTC, Tomo I, Sezione Terza "Le politiche di settore", è fornita una descrizione organica dello stato di fatto.

6.3 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

Si riporta qui di seguito una sintesi delle principali tematiche ambientali in qualche modo riguardanti il progetto di ampliamento in oggetto.

Al Capitolo 3 "I pericoli naturali e la difesa del suolo" il PTC prende in considerazione le principali problematiche legate alla difesa del suolo.

Tra queste, le più ricorrenti ed importanti sono certamente il **rischio idraulico** ed il **rischio idrogeologico**, capillarmente diffusi su tutto il territorio provinciale, a cui si aggiungono quelle più generiche connesse il **rischio sismico** e il **rischio industriale** oltre che il tema dei **rifiuti**.

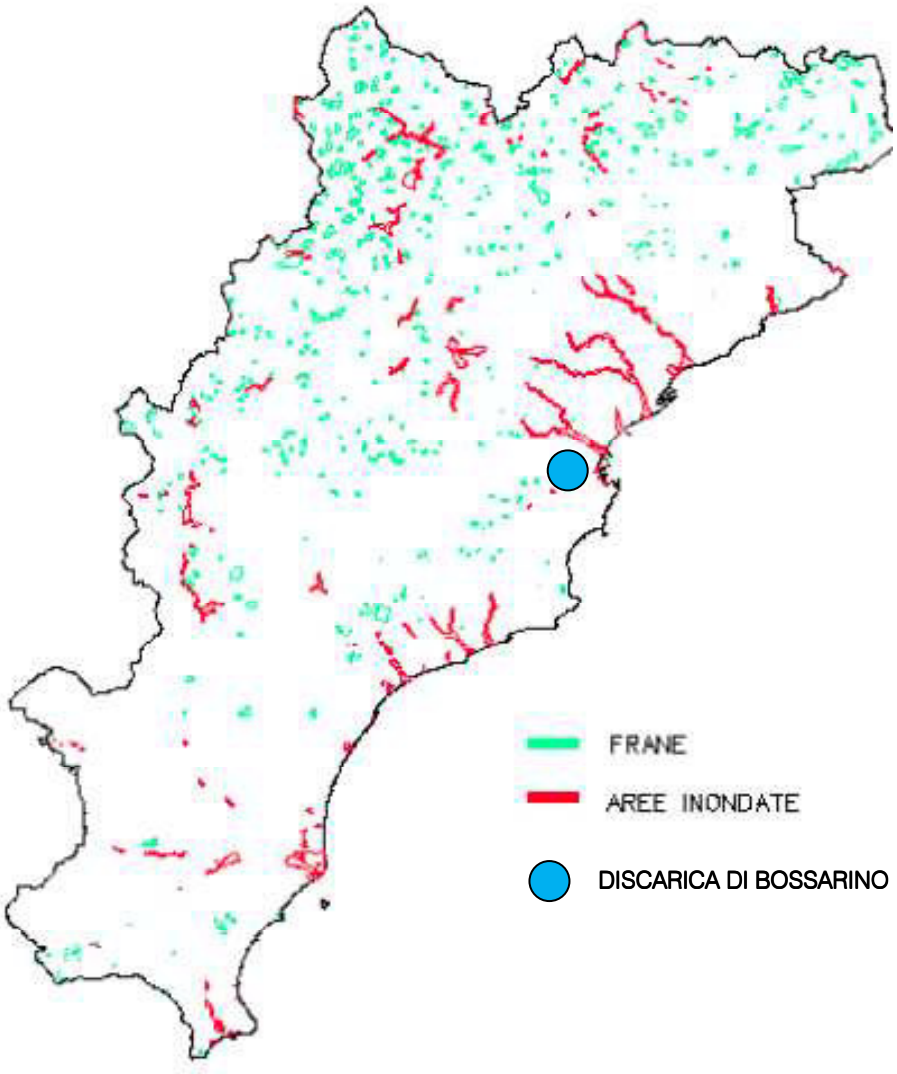


Tabella 6-1 - Localizzazione delle principali frane e aree inondate della Provincia di Savona.

Rischio idraulico

Esaminando i dati contenuti nel Progetto AVI – Censimento delle Aree Italiane Vulnerate da Calamità Idrogeologiche – elaborato dal CNR Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, dal 1900 ai giorni nostri, il territorio provinciale risulta essere stato colpito da 163 eventi di inondazione che hanno interessato 89 siti.
Il bacino del Torrente Segno, tuttavia, non risulta tra quelli a rischio idraulico.

Rischio idrogeologico

Sempre nel Progetto AVI, sono stati censiti 315 eventi di frana che hanno colpito 211 siti sul territorio provinciale.
Il Comune di Vado Ligure non è tuttavia annoverato tra i comuni interessati da eventi franosi.

Rischio sismico

Il territorio provinciale è soggetto al **rischio sismico** pur se in forma differente tra i vari domini geologici. Il rischio sismico è definito come l'insieme dei possibili effetti che un terremoto di riferimento può produrre in un determinato intervallo di tempo, in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità (severità del terremoto).
La determinazione del rischio è legata a tre fattori principali:
1. Pericolosità

Esprime la probabilità che, in un certo intervallo di tempo, un'area sia interessata da terremoti che possono produrre danni. Dipende dal tipo di terremoto, dalla distanza tra l'epicentro e la località interessata nonché dalle condizioni geomorfologiche. La pericolosità è indipendente e prescinde da ciò che l'uomo ha costruito.

2. Esposizione

È una misura dell'importanza dell'oggetto esposto al rischio in relazione alle principali caratteristiche dell'ambiente costruito. Consiste nell'individuazione, sia come numero che come valore, degli elementi componenti il territorio o la città, il cui stato, comportamento e sviluppo può venire alterato dall'evento sismico (il sistema insediativo, la popolazione, le attività economiche, i monumenti, i servizi sociali).

3. Vulnerabilità

Consiste nella valutazione della possibilità che persone, edifici o attività subiscano danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere ed assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso esprime in condizioni normali. Ad esempio nel caso degli edifici la vulnerabilità dipende dai materiali, dalle caratteristiche costruttive e dallo stato di manutenzione ed esprime la loro resistenza al sisma.

Il PTC provinciale fa riferimento all'ordinanza del 12 giugno 1998 con cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile ha individuato le zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale (Ordinanza n. 2788).

Il Comune di Vado Ligure non risulta incluso nella lista dei Comuni dichiarati ad elevato rischio sismico nei quali si applicano le disposizioni previste dall'art. 12, comma 3, della legge 27/12/1997, n. 449.

Rischio industriale

Il PTC non include l'attività in oggetto nella lista degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nella Provincia di Savona.

Rifiuti

Tra gli obiettivi pianificatori provinciali, assume rilevanza e priorità la riduzione ed il controllo dei carichi ambientali sul territorio legati in particolare a rifiuti, inquinamento delle acque ed immissioni in atmosfera (Tomo I, Sezione Terza "Le politiche di settore", Capitolo 4 "La prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali").

L'analisi della situazione provinciale, le politiche e gli obiettivi in materia di rifiuti sono mutuate dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.

Gli obiettivi sono stati integrati con altre componenti di organizzazione del territorio (in particolare con gli altri carichi ambientali quali inquinamento delle acque, emissioni in atmosfera e con gli obiettivi in campo energetico) e prevedono di:

a) Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti governando la riconversione ecocompatibile dei processi produttivi dell'industria.
b) Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti.

c) Sviluppare il riutilizzo e la valorizzazione delle frazioni di rifiuti come risorsa energetica (sostituto di materia prima).
d) Conseguire gli obiettivi quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. n. 22/97 mediante la riorganizzazione dei servizi di nettezza ed igiene urbana (N.U. e I.U.).
e) Ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25 – 30%; per il 2007 tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento; soprattutto per i rifiuti prodotti fuori dall'ambito provinciale salvaguardare le aree sensibili del territorio nella fase di localizzazione di nuovi impianti privilegiando siti a carattere produttivo ecologicamente attrezzati.
f) Contenere i costi di smaltimento anche attraverso il dimensionamento ottimale degli impianti.
g) Assicurare la coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica.

6.4 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano

Il PTC rappresenta un importante strumento per la conoscenza del territorio e dello stato dell'ambiente, ma anche uno strumento indispensabile per la *pianificazione sostenibile del territorio della Provincia di Savona*.

Le principali problematiche legate alla difesa del suolo sono certamente legate al **rischio idraulico** ed il **rischio idrogeologico** che si sommano a quelle legate al **rischio sismico e industriale** e al tema dei rifiuti.

L'ampliamento della discarica di Bossarino non appare in contrasto con gli obiettivi del PTC provinciale connessi con la difesa del suolo, con il rischio sismico e con il rischio industriale e previsti nel Tomo II, Sezione Prima "Obiettivi"; si ritiene pertanto che i rapporti della discarica con il PTC non vengano modificati dall'ampliamento di progetto.

Tra gli obiettivi pianificatori provinciali assume rilevanza e priorità la riduzione ed il controllo dei carichi ambientali sul territorio; relativamente al tema rifiuti previsti nel Tomo II, Sezione Prima l'ampliamento della discarica di Bossarino non risulta in contrasto con gli obiettivi del PTC provinciale.

7. PIANO DI BACINO

7.1 Iter di approvazione

Il Piano di bacino stralcio per il rischio idrogeologico del torrente Segno è stato redatto ai sensi del comma 1, dell'art. 1 del D. L. 11 giugno 1998 n. 180 (convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 1998 n. 267) e approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 47 del 25/11/2003 ed aggiornato con:

- D.G.P. n. 52 del 15/02/2005;
- DGP n. 156 del 26/07/2005;
- DGP n. 46 del 10/04/2007;
- DGP n. 90 del 29/04/2008;
- DGP n. 245 del 14/11/2008;
- DGP n. 188 del 30/10/2012;
- DGP n. 185 del 09/10/2014;
- DGP n. 38 del 30/06/2015;

Si evidenziano qui di seguito i dati salienti relativi all'intervento proposto e si esprimono le considerazioni in merito alla sua conformità al Piano.

7.2 Contenuti specifici de Piano in relazione all'intervento

Il sito di studio ricade nella Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Vado Ligure, Ambito di Bacino: Segno (codice Bacino: 530), Foglio della Carta tecnica regionale (1:10.000): 229.130.

Fasce di inondabilità (Capo II art. 12 comma 2 a)

La zona indagata risulta NON ESONDABILE (si vedano **Figura 5 e Figura 6 fuori testo**)

Aree a diversa suscettività al dissesto di versante (capo II art.12 comma 2b)

La zona indagata ricade in un'Area a suscettività BASSA (Pg1) (si veda **Figura 7 fuori testo**).
Per tali aree la normativa del piano di bacino prevede quanto segue (capo III Sez. 2 art. 16 comma 10): *"Nelle aree a suscettività al dissesto media (Pg2), bassa (Pg1) e molto bassa (Pg0) si demanda ai comuni, nell'ambito della normativa geologica di attuazione degli strumenti*

urbanistici o in occasione dell'approvazione sotto il profilo urbanistico- edilizio di nuovi interventi insediativi e infrastrutturali, la definizione della disciplina specifica di dette aree, attraverso indagini specifiche, che tengano conto del relativo grado di suscettività al dissesto. Tali indagini devono essere volte a definire gli elementi che determinano il livello di pericolosità, ad individuare le modalità tecnico-esecutive dell'intervento, nonché ad attestare che gli stessi non aggravino le condizioni di stabilità del versante"

Interferenze con il reticolo idrografico principale (Capo 1 art. 6)

In **Figura 8 fuori testo** si riporta uno stralcio della carta del reticolo idrografico principale.

La norma di bacino stabilisce prescrizioni in merito alle distanze minime dai corsi d'acqua per interventi urbanistico - edilizi (art. 8) ed in merito alla realizzazione di tombinature e coperture (art. 9) nel caso in cui l'area del bacino sia superiore ad 0,1 kmq, come di seguito riportato.

"Art. 8 - Distanze dai corsi d'acqua:

1. *In materia di definizione delle fasce di inedificabilità lungo i corsi d'acqua e della connessa disciplina, si rinvia al contenuto del Regolamento regionale n. 3/2011 recante "Disposizione in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua". In caso di eventuali modifiche del suddetto regolamento. L'Autorità di Bacino può stabilire di non recepirle qualora ritenute non compatibili con gli obiettivi e le finalità della pianificazione di bacino regionale.*
2. *Relativamente ai tratti dei corsi d'acqua, di cui all'art. 6, non oggetto di studi idraulici finalizzati all'individuazione delle fasce di inondabilità, di cui alla lett. A), del comma 2 dell'art. 12, è stabilita altresì una fascia di rispetto, da misurarsi in coerenza con il disposto del Regolamento regionale n 3/2011, come di seguito articolata:*
    a) *40 metri per i corsi d'acqua del reticolo significativo definitivi come principali;*
    b) *20 metri per i corsi d'acqua del reticolo significativo definitivi come secondari;*
    c) *10 metri per i corsi d'acqua del reticolo significativo definitivi come minori.*
3. *Nella fascia di rispetto di cui al comma 2 sono consentiti interventi urbanistico-edilizi, a condizione che la Provincia esprima parere favorevole, sulla base di un idoneo studio idraulico, che individui le fasce di inondabilità delle aree secondo i criteri di cui all'allegato 3.*
4. *Le risultanze dei suddetti studi idraulici saranno recepite nelle fasi di aggiornamento del Piano secondo la procedura di cui al comma 5 dell'art. 120 della l.r. 58/2009.*
5. *La disciplina della fascia di rispetto di cui al comma 2 è da applicarsi in modo integrato e coordinato con quello relativo alle fasce di inedificabilità assoluta di cui al regolamento regionale n. 3/2011. In particolare, l'espressione del parere di cui al comma 3 va coordinato*

con il rilascio dell'autorizzazione provinciale ex R.D. 523/1904 prevista all'art. 4 del suddetto regolamento, laddove necessaria ai fini della riduzione della fascia di inedificabilità.

"Art. 9 - Tombinature e coperture

1. *In materia di tombinature e coperture di fa rinvio alla disciplina di cui all'art,8 del Regolamento Regionale n.3/2011. In caso di eventuali modifiche del suddetto regolamento, l'Autorità di Bacino può stabilire di non recepirle qualora ritenute non compatibili con gli obiettivi e le finalità della pianificazione di bacino regionale.*

7.3 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del piano

Il progetto di ampliamento in oggetto ed in particolare la realizzazione del Lotto 2 è caratterizzato da un'interferenza con il corso d'acqua affluente di sinistra del Torrente Segno, corso d'acqua demaniale identificato con ID 38374.

Per quanto attiene alle prescrizioni di cui al capitolo "Aree a diversa suscettività al dissesto di versante (capo II art.12 comma 2b)", l'ampliamento, a seguito delle indagini e verifiche specifiche svolte, è risultato compatibile con le norme geologiche di attuazione senza aggravio per le condizioni di stabilità del versante nel rispetto delle modalità tecnico-esecutive descritte negli elaborati di progetto.

Le prescrizioni di cui al capitolo "Interferenze con il reticolo idrografico principale (Capo 1 art. 6)" connesse all'interferenza con il corso d'acqua affluente di sinistra del Torrente Segno (ID 38374), invece, sono state considerate nell'ambito del Progetto Definitivo dell'ampliamento in oggetto e, nello specifico, all'interno della Relazione Idraulica (rif. 030-007R05).

8. PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE SAVONESE (P.R.I.S.)

8.1 Iter di approvazione

Il Piano Regolatore Generale Intercomunale del Savonese (P.R.I.S.) disciplina l'assetto urbanistico ed edilizio dei territori dei Comuni di Albisola Superiore, Albissola Marina, Bergeggi, Quiliano, Savona e Vado Ligure nei modi e secondo le caratteristiche prescritte dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Piano è stato approvato nel 1977 e parzialmente modificato con la "Variante Generale 1990" approvata a sua volta con Decreto Presidente Giunta Regionale della Liguria n. 503 del 02 giugno 1995, vigente fino al 14 febbraio 2012.

Le Norme tecniche di attuazione (NTA) del PRG sono state modificate a seguito:

1. della Deliberazione C.C. n. 21 del 08.05.2000 e della Deliberazione C.C. n. 69 del 22.09.2000;
2. della Deliberazione del C.C. n. 106 del 24.11.2003 e della Deliberazione di C.C. n. 121 del 30.12.2003;
3. del D.P.G.P. n. 74 in data 30.06.2004;
4. della deliberazione consiliare n. 91 del 19.12.2007 di adeguamento ai criteri commerciali di cui alla D.C.R. n. 18 del 08.05.2007;
5. della D.G.R. n. 1067 in data 29.08.2008, di approvazione con modifiche d'ufficio delle varianti al P.R.G. concernenti l'introduzione della disciplina paesistica di cui all'art. 8 della L.R. n. 6/1991 e la revisione delle zone agricole.
6. della deliberazione consiliare n. 103 del 28.11.2008 e della deliberazione consiliare n. 30 del 26.02.2009 di ulteriore adeguamento ai criteri commerciali di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n. 18 del 08.05.2007;
7. del Decreto del Dirigente del Settore Gestione della Viabilità, Strutture, Infrastrutture e Urbanistica della Provincia di Savona n. 4134 in data 09.06.2011, di approvazione con modifiche d'ufficio della variante parziale al vigente S.U.G. comportante l'introduzione del nuovo art. 25 bis, la modifica delle tabelle delle zone "S1 ter" e "Ag4", nonché la soppressione della zona urbanistica "E6" ed il conseguente ampliamento della zona agricola "Ag4".

8. del Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione e Programmazione Territoriale della Provincia di Savona n.2546 in data 13.06.2015, di approvazione della variante parziale al vigente S.U.G. comportante l'integrazione delle relative norme di attuazione con il nuovo articolo 25/ter – verande.
9. del Decreto del Dirigente del Settore Direzione Generale – Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Savona n. 3617 in data 20.08.2015, di approvazione della "VARIANTE PARZIALE AL VIGENTE S.U.G. INERENTE LA MODIFICA DEGLI ARTT. 1, 11 BIS, 13, 14, 18, 25 BIS, 27, 28 E 31 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE", con prescrizioni accettate integralmente con deliberazione consiliare n. 59 del 22.09.2015.

8.2 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

Dall'esame della cartografia di zona del PRIS (si veda **Figura 4 fuori testo**) si può evincere che sia l'area interessata dall'ultimo ampliamento autorizzato, sia l'area dell'ampliamento oggetto del presente intervento non ricadono in una zona a destinazione d'uso discarica.

Si riportano di seguito considerazioni relative alla destinazione d'uso della zona comprendente i terreni interessati dall'ampliamento e una fascia al contorno:

- *l'area è attraversata dall'Autostrada A10 che separa una porzione di territorio nettamente antropizzata con numerosi insediamenti produttivi a sud e una zona priva di insediamenti (fatta eccezione per la discarica in oggetto) a nord.*

  A sud dell'autostrada si rileva la presenza di:

  - *una fascia a destinazione Agricola Tradizionale (zona Ag) in cui si prevede di mantenere un basso indice di edificabilità ed è ammessa la realizzazione di fabbricati e impianti pubblici di interesse pubblico secondo le modalità prescritte dall'art. 23;*
  - *una zona di verde agricolo (A26) con vincolo di utilizzazione ad attrezzature pubbliche*
  - *una zona cimiteriale (A32)*
  - *una zona industriale (indicata con il simbolo I) a diffusa urbanizzazione, con industrie medio - grandi, ma anche piccole e artigiane.*

L'area occupata dalla discarica autorizzata viene descritta invece come

"zona collinare situata sopra l'Autostrada dei Fiori, nella quale è ubicata una discarica autorizzata per rifiuti speciali, contrassegnata con il simbolo "Dis2". Tale discarica è stata inserita nel Piano Paesistico e deve sottostare alla vigente regolamentazione regionale in materia".

L'area della discarica che comprende sia l'area all'interno sia quelle al di fuori del contorno "Dis2" è denominata "F3.158" ed è classificata come

"zona territoriale omogenea lettera F D.M.2/4/68".

La destinazione d'uso è di

"zona per attrezzature e impianti per servizi pubblici e di uso pubblico di interesse territoriale ex art. 4 D.M. 1444/1968".

Per quanto riguarda le norme geologiche, nelle Norme Tecniche di attuazione vigenti (aggiornate al 23/09/2015) si riporta:

"ART. 34 – DISPOSIZIONI NORMATIVE DI LIVELLO PUNTUALE INERENTI GLI ASSETTI IDROGEOMORFOLOGICO E VEGETAZIONALE-AGRONOMICO

34.1 Normativa geologico applicata.

Ad integrazione delle norme di livello puntuale concernenti l'assetto insediativo, ogni intervento dovrà adeguarsi alle disposizioni contenute nell'elaborato "Relazione e normativa geologica applicata" (Ottobre 2006) a firma del dott. geol. Filippo Carieri che si allega alle presenti N.T.A. quale parte integrante e sostanziale delle stesse.

Le suddette disposizioni, laddove incompatibili, prevalgono sulla normativa di carattere urbanistico- edilizio nonché sulle norme geologiche di attuazione della c.d. Variante "Intermedia" al P.R.I.S.."

8.3 Congruenza dell'intervento con le prescrizioni del Piano

L'area in cui ricade l'ampliamento, contrariamente all'area in cui si trova l'impianto autorizzato, non è destinata a discarica nel Piano Regolatore Generale Intercomunale.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, l'approvazione della domanda di autorizzazione alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento di rifiuti "costituisce

ove occorra, variante allo strumento urbanistico"; l'autorizzazione del progetto di ampliamento, pertanto, renderà lo stesso conforme al PRIS.

In conclusione, alla luce di quanto appena esposto, si può quindi affermare che il progetto di ampliamento può essere considerato conforme al Piano.

Si rimanda inoltre a quanto precisato al paragrafo 9.2 in merito alle aree percorse da fuoco in quanto l'area destinata all'ampliamento è stata recentemente interessata da un incendio.

9. PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

9.1 Iter di approvazione

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vado Ligure è stato approvato con D.G.P. n. 223 del 02/10/2001 e con deliberazione del commissario prefettizio n. 18 del 02/12/2008.

9.2 Contenuti specifici del Piano in relazione all'intervento

Dall'analisi del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vado Ligure, di cui in **Figura 9 fuori testo** è riportato lo stralcio relativo all'area di interesse, e sulla base delle definizioni del DPCM 14.11.1997, si evince che la discarica attualmente autorizzata ricade in un'area di **Classe VI – aree esclusivamente industriali** relative ad "aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi" e parzialmente, per quanto riguarda la fascia perimetrale inclusa all'interno della recinzione della discarica solo dopo l'approvazione della variante 3 autorizzata, in un'area di **Classe IV- aree ad intensa attività umana** in cui rientrano "le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie".
L'ampliamento previsto dall'intervento in oggetto comporta lo spostamento di un tratto della recinzione verso un'area ancora più esterna che ricade in **classe III – area di tipo misto** in cui rientrano "le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

9.3 Conformità del progetto al piano

La verifica della conformità del progetto alle indicazioni del piano è demandata allo Studio previsionale di impatto acustico trattato nel Quadro di riferimento ambientale.

10. REGIME VINCOLISTICO

10.1 Rete Natura 2000

La rete ecologica europea Natura 2000, nasce con lo scopo di contribuire alla tutela della **biodiversità**, degli habitat e delle specie. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. L'idea di base della costituzione di una **rete** è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. Per questo gli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, hanno individuato una serie di **Siti di importanza comunitaria (SIC),** successivamente designati quali **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e di **Zone di protezione speciale (ZPS)**, che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta **Rete Natura 2000**.

10.1.1 Struttura e contenuti

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.
La direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).
Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

La Regione Liguria contribuisce significativamente alla realizzazione di tale rete valorizzando la biodiversità attraverso la costituzione di una rete estesa di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Di Protezione Speciale (ZPS) e attraverso altre azioni volte alla tutela e alla valorizzazione delle emergenze naturalistiche della regione.
La Liguria è caratterizzata da una elevata biodiversità grazie alla presenza di tre regioni biogeografiche: mediterranea, continentale e alpina.
In adempimento alla "direttiva habitat" la Regione ha individuato sul proprio territorio gli habitat e le specie da tutelare ai sensi di tale direttiva comunitaria con la conseguente costituzione di 126 SIC e 7 ZPS attualmente così suddivisi:

- regione biogeografica alpina (comprendente 14 siti liguri)
- regione biogeografica continentale (comprendente 11 siti liguri)
- regione biogeografica mediterranea (comprendente 101 siti liguri).

Tali liste individuano i Sic effettivi che devono essere trasformati in Zone speciali di conservazione (ZSC).

La situazione procedurale in Liguria in merito all'approvazione delle misure di conservazione ed alla designazione delle ZSC è **differente a seconda delle regioni biogeografiche**: i 14 SIC della Regione Alpina sono stati tutti designati come **ZSC - Zona Speciale di Conservazione** (decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 giugno 2015, pubblicato su G.U. n.165 del 28 luglio 2015), mentre per gli 11 SIC della Regione Continentale sono state adottate le misure di conservazione con dgr n.686/2014 ed è terminata la fase di valutazione delle osservazioni pervenute. Per i SIC della Regione Mediterranea sono state adottate le misure di conservazione (dgr n. 73/2015, dgr n. 1459/2014); sono in corso di valutazione le osservazioni pervenute per i SIC mediterranei terrestri.
La designazione delle **Zone di protezione speciale (Zps)** ha invece una procedura più diretta: le sette Zps liguri attuali sono state, infatti, individuate dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 270 del 25 febbraio 2000 al fine di garantire una protezione specifica degli uccelli. Successivamente, con regolamento n.5/2008, la Regione ha individuato misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale (ZPS) liguri.

I siti della rete hanno dimensioni eterogenee – tra 8 e 15'834 ettari - e caratteristiche eterogenee. Ogni sito costituisce un'unità territoriale che assicura la conservazione di un complesso di habitat, biotopi e valori naturalistici e permette il mantenimento di un alto grado di biodiversità.

La superficie della Rete Natura 2000 ligure è pari a circa 138'000 ettari per i SIC terrestri e 20'000 ettari per le ZPS, in gran parte sovrapposte alle aree dei SIC. Da considerare inoltre i 27 siti marini, per una superficie di circa 7'000 ettari.

Tra i numerosi ambienti indicati dalla Direttiva (oltre 200) ben 75, 14 dei quali prioritari, sono segnalati all'interno dei SIC liguri. Alcuni esempi di habitat prioritari presenti in Liguria sono i prati aridi con arbusti su substrati calcarei, che si distinguono per i ricchi popolamenti di orchidee; alcune zone paludose e di torbiera; i boschi di roverella; i bellissimi faggeti appenninici arricchiti dalla presenza di tassi e agrifogli.

Anche per quanto riguarda le specie, la Liguria emerge per la particolare ricchezza: 46 sono le specie segnalate nei SIC liguri che compaiono negli allegati della Direttiva Habitat e 88 le specie ornitiche segnalate (nidificanti o migratrici) tra quelle indicate dalla Direttiva Uccelli. Così come avvenuto per gli habitat, sono state individuate anche alcune specie "prioritarie", quelle cioè che rischiano seriamente di estinguersi in assenza di opportune misure di tutela. Tra queste si evidenziano, per il grande valore naturalistico, il Lupo, ritornato già da alcuni anni a popolare l'entroterra della nostra regione, e la Campanula di Savona, esclusiva della Liguria occidentale tra Bergeggi e il confine francese. Tra gli Uccelli di particolare importanza vengono segnalati, tra i nidificanti, rapaci come l'Aquila reale, il Gufo reale e il Biancone, e altri come il Picchio nero, il Fagiano di monte e il Gracchio corallino.

10.1.2 Contenuti specifici in relazione all'intervento

Il SIC più prossimo all'area di discarica, ma comunque ad una distanza di almeno 1,5 km e di 1,9 km dall'area dove è previsto l'intervento di ampliamento, è il SIC n. IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou". In **Figura 10 fuori testo** si riporta la zona in studio e il SIC sopracitato.

L'area interessata dalla presenza del SIC "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" presenta spartiacque con modesti rilievi (M. Mao, Rocca dei Corvi, ecc.), versanti e fondivalle con brevi torrenti e per quanto riguarda il paesaggio è dominato da boschi frammisti ad aree erbose e coltivi.

La notevole variabilità nel substrato e nell'esposizione favorisce i contrasti vegetazionali: si trovano formazioni a macchia mediterranea e di sughereta, accanto a lembi di calluneto (arbusteti a *Calluna vulgaris*) e faggeta a breve distanza dal mare. Specie di elevato rilievo del sito sono la campanula di Savona (*Campanula sabatia*), prioritaria ai fini della direttiva Habitat, il convolvolo di Savona (*Convolvulus sabatius*) a rischio di estinzione allo stato spontaneo, e il fiordaliso a pigna (*Leuzea conifera*).
Per quanto riguarda la fauna l'area sito ospita il pelodite (*Pelodytes punctatus*), rarissimo anfibio proposto come specie prioritaria per le popolazioni italiane. Si segnalano inoltre, oltre a circa sessanta specie di uccelli, il geotritone (*Speleomantes strinatii*), alcuni chirotteri e, tra gli invertebrati, varie specie endemiche.
A livello geologico si segnalano affioramenti di dolomie di S. Pietro dei Monti, di porfiroidi del Melogno, di filladi, micascisti e scisti quarzosi.

10.1.3 Compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del regime vincolistico

Data la distanza tra i confini del SIC e il sito di intervento non si ritiene necessario di procedere alla studio di Valutazione di Incidenza.
Conseguentemente, si ritiene che l'intervento possa essere considerato congruente con il regime vincolistico dei Siti di Importanza Comunitario.

10.2 Parchi, riserve e aree protette

Le aree protette, parchi o riserve, hanno la finalità di tutelare e valorizzare l'ambiente, il paesaggio e la natura, contribuendo attivamente allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali e alla salvaguardia dei beni naturali e culturali più significativi per le generazioni future.
Gli Enti parco e gli altri soggetti che gestiscono le riserve naturali collaborano alla promozione e al coordinamento di progetti per la valorizzazione del territorio, a iniziative come il soccorso alpino e speleologico, alla manutenzione dei sentieri, nonché allo studio e alla divulgazione di conoscenze in materia di beni naturali.

10.2.1 Struttura e contenuti

Il sistema dei parchi liguri offre una efficace rassegna della straordinaria varietà ambientale della Liguria, comprendendo quasi il 12% del territorio regionale, per una superficie complessiva di circa 60 mila ettari. I parchi sono spesso collegati tra loro da sentieri attrezzati, percorribili a piedi, a cavallo o in bicicletta; il principale di questi itinerari, l'Alta Via dei Monti Liguri, attraversa per 400 chilometri la regione, percorrendo spesso il crinale montuoso, tra le vette e il mare, a ridosso di borghi e testimonianze storiche.
In Liguria sono presenti aree protette (anche marine) di livello nazionale, regionale o provinciale.

10.2.2 Contenuti specifici in relazione all'intervento

L'area della discarica, non ricade in nessuna area protetta né in ambito regionale (vedi **Figura 11 fuori testo**) né in ambito provinciale (vedi **Figura 12 fuori testo**).
L'area protetta più prossima al sito di intervento è l'area protetta provinciale 14-Va-Ma "Monte Mao" (individuata dalla D.C.P. n.5 del 23.02.2003) dal quale dista circa 2 km e che in parte coincide con l'area individuata dal SIC "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" descritto nel paragrafo precedente.
Analogamente al SIC sopracitato, l'area protetta provinciale14-Va-Ma "Monte Mao" è importante per i contrasti floristici e vegetazionali legati alle differenze dei substrati geologici e delle esposizioni che permettono a breve distanza dal mare e a quote basse la presenza di frammenti di calluneto e di faggeta. Inoltre sono presenti importanti aspetti di macchia mediterranea, di habitat e specie di interesse prioritario quali la Campanula sabatia (Campanula di Savona), specie endemiche, rare, al limite nord-orientale di distribuzione o protette. Si segnala la presenza di Convolvulus sabatius, specie relitta paleomediterranea, e Pelodytes punctatus (pelodite punteggiato), specie rinvenibile in pochissime stazioni italiane, in sintopia con Bufo viridis (rospo smeraldino), qui al limite occidentale assoluto di distribuzione.

10.2.3 Compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del regime vincolistico

Come descritto nei paragrafi precedenti la discarica ampliata comprensiva dell'estensione del perimetro recintato del presente progetto di ampliamento non ricade in:

- Parchi Regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali e Giardini Botanici (L.R. 12/95 "Riordino delle aree protette");
- Alta Via dei Monti Liguri (L.R. 5/93)

- Oasi di protezione faunistica, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici e privati per la riproduzione della fauna selvatica (L.R. 29/94 "Protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio"), foreste demaniali
- Aree protette provinciali (individuate dalla D.C.P. n.5 del 23.02.2003)

Poiché in prossimità della discarica non sono presenti elementi di tutela dal punto di vista naturalistico e considerato comunque che il progetto di ampliamento in oggetto non modifica in maniera sostanziale l'attuale superficie perimetrata dell'impianto, si ritiene l'intervento possa essere considerato compatibile con il regime vincolistico delle aree protette.

10.3 Vincolo idrogeologico

Il territorio di Vado Ligure è parzialmente sottoposto a vincolo idrogeologico, come si evince nella **Figura 13 fuori testo**.

L'area in cui ricadono l'ampliamento e gran parte della discarica preesistente è soggetta a tale vincolo. Tutta la documentazione necessaria alla valutazione di conformità del progetto al vincolo stesso è parte integrante della documentazione del Progetto Definitivo.

10.4 Aree percorse da fuoco

Già all'epoca dell'autorizzazione del progetto di ampliamento del 2007, l'area su cui esso è stato realizzato era un'area percorsa dal fuoco.

Nello Studio di Impatto Ambientale erano state presentate motivazioni poi ritenute valide per il superamento dello stesso vincolo.

Si ritiene che l'occupazione di un ulteriore area percorsa dall'incendio del 2007 possa essere giustificata dalle stesse argomentazioni che vennero espresse allora e che vengono riportate nei paragrafi seguenti.

D'altra parte si può notare come la medesima area non sia stata lambita dai più recenti incendi del 2011 (si veda a tal proposito la **Figura 14 fuori testo**).

10.4.1 Descrizione dell'evento del 2007

Nelle prime ore del giorno 02 Gennaio 2007, nel comune di Quiliano, in località Valleggia, a circa 2 km a Nord-Est dalle aree della discarica di Bossarino, si è sviluppato un

incendio che ha invaso la zona boscata limitrofa e si è esteso rapidamente a causa del forte vento, di intensità eccezionale.

Le condizioni del bosco (assenza di piogge da circa 20 giorni, presenza di vegetazione resinosa) hanno favorito l'allargamento del fronte dell'incendio, che si è sviluppato come incendio di chioma (quando il fuoco avanza passando direttamente da una chioma all'altra).

Questo tipo di incendio è il più pericoloso e violento. In tali condizioni l'avanzare del fuoco è molto veloce e risulta praticamente inarrestabile, fino a quando non cessa il vento, che è il fattore principale di alimentazione della propagazione del fuoco.

L'incendio ha coinvolto complessivamente circa 550 ha di superficie boscata (distribuita prevalentemente lungo il versante destro del torrente Quiliano) ed ha invaso parte del territorio settentrionale del Comune di Vado Ligure, superando il crinale lungo cui corre il metanodotto SNAM coinvolgendo gran parte dei terreni interessati dal progetto di ampliamento ad oggi autorizzato.

10.4.2 La normativa sugli incendi boschivi

Sui territori percorsi da incendio vige una normativa nazionale costituita dalla legge 21 novembre 2000 n. 353 "*Legge-quadro in materia di incendi boschivi*".

In particolare il comma 1 dell'articolo 10 della legge citata, successivamente modificato dall'art. 4 c. 173 della legge n. 350 del 2003, stabilisce che

> *"le zone boscate ed i pascoli, i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente […]. Nei comuni sprovveduti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente all'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data."*

Pertanto, la normativa sugli incendi boschivi consente la costruzione di opere pubbliche che siano necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente anche se il territorio è stato percorso dal fuoco.

10.4.3 Rapporto tra la normativa sugli incendi boschivi e l'attività della discarica

Il termine "opera pubblica" contenuto nella normativa citata al punto precedente (comma 1 dell'art. 10 della L. 353/2000 e s.m.i.) deve essere inteso in senso "oggettivo" e cioè devono ritenersi consentiti, dopo l'incendio, gli "*interventi necessari alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente*" (cfr. Parere Consiglio di Stato), anche se non realizzati da enti pubblici.

L'attività di discarica, anche se privata, rientra tra queste opere: infatti l'approvazione del suo progetto comporta dichiarazione di pubblica utilità e quando occorra, variante obbligatoria al vigente piano urbanistico (art. 208.6 del D.Lgs. n. 152/2006).

Nel caso particolare di Bossarino si tratta della discarica di riferimento per i rifiuti speciali del Savonese ed è stata inserita nel Piano regionale per i rifiuti emanato dalla Regione Liguria.

10.4.4 Compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del regime vincolistico

Il progetto di ampliamento della discarica di Bossarino prevede la prosecuzione dell'attività in continuità morfologica con la discarica esistente, utilizzando i terreni disponibili a monte della discarica stessa.

Tale zona ricade nel comune di Vado Ligure (SV) ed è interamente di proprietà di Waste Italia S.p.A.

In particolare, al momento della presentazione del progetto di ampliamento era vigente, dal punto di vista urbanistico, il solo Piano Regolatore Intercomunale del Savonese (PRIS) che individua l'area della discarica allora autorizzata con il simbolo "Di 2" all'interno di una più vasta zona classificata F3 158 ed aventi la seguente destinazione: "zona per attrezzature e impianti per servizi pubblici e di uso pubblico di interesse territoriale" (si veda anche il capitolo 7).

Attualmente in regime di salvaguardia è vigente anche il PUC che prevede che la discarica, nella sua configurazione ampliata, ricada interamente in un'area a destinazione d'uso di discarica.

Al fine di dare evidenza della compatibilità dell'ampliamento in oggetto con la normativa sugli incendi boschivi (art. 10 della L. n. 353/2000) si riportano le seguenti considerazioni:

1a) Il PRG 1991 prevede per la zona F 3 158 la destinazione per servizi pubblici e di uso pubblico di interesse territoriale e contempla l'ubicazione della discarica, individuata con il simbolo Di 2.

1b) Secondo il PUC la discarica ampliata ricade nella relativa area di discarica (Idi);

1c) Anche se privata, la discarica per rifiuti speciali è servizio di uso pubblico soggetto agli adeguamenti ed ampliamenti richiesti dalle esigenze di tutela dell'ambiente, regolati dalle leggi statali e regionali vigenti in materia.

1d) L'ampliamento si inserisce nella destinazione di PRG previgente all'incendio.

1e) La modifica della localizzazione all'interno della zona si inquadra nel legittimo esercizio del "potere di rettifica e precisazione delle potestà pianificatorie già esercitate dell'Ente locale", compatibile con l'art. 10 L. n. 353/2000 (Parere Cons. St., II. 9716/2004).

2a) Essendo il PRG soggetto a revisione, da epoca anteriore all'incendio, la disciplina urbanistica della zona risulta integrata dell'art. 6, lettera a) 4) L.R. n. 30/1997, che consente comunque le varianti parziali motivate da comprovate esigenze di interesse pubblico. Questa è la "destinazione preesistente all'incendio" che può essere attuata anche dopo l'evento. Tale possibilità è comprovata dall'autorizzazione dell'ampliamento stesso e dal recepimento all'interno del PUC della discarica ampliata.

10.5 Vincoli storici e architettonici

L'area di Bossarino non presenta interessi storici o particolari qualità architettoniche che giustifichino l'introduzione di alcun tipo di vincolo, in particolare naturalistico, paesaggistico e storico come mostrato nella **Figura 15 fuori testo**.

11. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

11.1 Iter di approvazione

La Legge Regionale del 28 Ottobre 2008, n. 39 "Istituzione delle Autorità d'Ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale)", ha tra le proprie finalità l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per Ambiti Territoriali Ottimali (coincidenti con i territori provinciali).

Con la delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015 è stato definitivamente approvato il *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria*.

11.2 Struttura e contenuti del Piano

Il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche contiene **indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica** nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione complessiva del sistema ligure verso ed oltre gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale.

Il Piano comprende una specifica sezione dedicata ai rifiuti speciali ovvero a quei rifiuti prodotti da attività agricole e agroindustriali, da attività di costruzione e demolizione, da operazioni di scavo, da attività industriali, commerciali e artigianali, da attività di servizio, da operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti stessi, dai trattamenti delle acque e dai processi di abbattimento dei fumi.

Nel Piano è contenuta un'analisi della produzione di rifiuti speciali, pericolosi e non, in ambito regionale aggiornata al 2011 attraverso la quale si sono evidenziate le principali tipologie di rifiuti prodotte (per macrocategorie CER) e le differenze tra una provincia e l'altra. Inoltre nel piano viene definito il quadro impiantistico esistente sul territorio regionale e vengono valutati i flussi di import/export verso altre regioni e verso paesi esteri.

11.2.1 Produzione di rifiuti speciali

Nelle tabelle seguenti, estratte dal suddetto Piano, si riportano i dati relativi alla produzione totale di rifiuti speciali in Regione Liguria (Tabella 11-1) ed i dati relativi alla produzione di rifiuti speciali, esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi e dei veicoli fuoriuso suddivisi per provincia (Tabella 11-2).

Si osserva che la maggiore produzione di rifiuti speciali si ha nel savonese, ma si ricorda che il dato è influenzato dai rifiuti prodotti dalle attività di bonifica dell'area ex Acna di Cengio.

TIPOLOGIA	2009	2010	2011	2012	2013
Non pericolosi	4.532.380	4.501.446	4.251.896	4.637.376	4.446.552
Pericolosi	136.357	161.699	145.818	158.627	140.923

Tabella 11-1 Totale dei rifiuti speciali prodotti in Regione Liguria (t/anno)

TIPOLOGIA DI RIFIUTI	PROVINCIA	2009	2010	2011	2012	2013
Non pericolosi	Genova	202.258	249.100	218.857	331.295	278.398
	Imperia	126.731	250.459	111.937	120.056	142.569
	La Spezia	298.510	358.984	351.954	331.003	341.547
	Savona	1.700.789	1.348.573	1.274.455	756.480	772.510
	Regione	2.328.289	2.207.115	1.957.203	1.538.834	1.535.024
Pericolosi	Genova	98.587	120.350	99.474	99.609	76.895
	Imperia	2.875	3.562	1.779	1.938	1.812
	La Spezia	13.633	14.706	20.615	12.808	20.727
	Savona	20.660	22.346	23.535	22.488	20.666
	Regione	135.756	160.964	145.403	136.844	120.100

Tabella 11-2 Produzione rifiuti speciali in Liguria esclusi rifiuti con CER 17 non pericolosi e dichiarati nel MUD _VFU (t/anno)

Nelle tabelle seguenti inoltre vengono riportati i dati relativi alla produzione di rifiuti speciali ripartiti per classe di CODICE CER di appartenenza (Tabella 11-3) e alla gestione degli stessi (Tabella 11-4 e Tabella 11-5).

Si osserva che la categoria CER che presenta quantitativi più elevati di rifiuti speciali non pericolosi è la 19, costituta in gran parte dai "rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda" ovvero dalle attività di bonifica dell'area ex

Acna di Cengio. In particolare le classi più rilevanti sono la 1908 “fanghi prodotti da impianti di trattamento delle acque” e la 1912 “rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti” prodotti rispettivamente per il 38% nella provincia di Savona e della Spezia, per il 20% a Genova e per il rimanente 4% a Imperia. A seguire troviamo la categoria 10 “ceneri derivate da processi termici”, riconducibili alle centrali termo elettriche di Genova, Savona e La Spezia, e la categoria 20 “Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata”.

NON PERICOLOSI						PERICOLOSI					
CLASSE CER	2009	2010	2011	2012	2013	CLASSE CER	2009	2010	2011	2012	2013
01	35.996	49.537	49.224	26.887	30.133	03	116	158	137	168	110
02	8.747	6.714	4.982	6.523	9.283	05	2.207	3.462	2.480	2.538	3.396
03	25.071	11.110	4.491	934	2.753	06	6.290	4.175	774	867	708
04	86	25	1	859	16	07	4.523	5.760	5.538	5.531	5.206
05	120	197	94	43	82	08	919	935	878	718	705
06	909	1.861	803	996	995	09	667	549	502	499	461
07	2.891	2.883	3.530	2.755	3.633	10	263	127	474	199	200
08	727	754	977	963	1.079	11	1.022	954	899	967	1.121
09	131	236	57	67	21	12	5.961	8.495	5.935	5.860	6.412
10	306.362	359.893	383.806	378.732	355.301	13	63.443	68.982	74.804	61.894	54.000
11	342	151	140	320	252	14	767	328	210	190	160
12	22.184	25.188	22.133	20.136	19.290	15	2.769	3.002	2.431	2.410	2.291
15	73.110	151.692	78.241	54.636	39.075	16	19.628	17.350	19.633	22.496	27.076
16	57.423	62.342	51.198	42.019	47.878	17	18.933	38.010	14.510	23.125	8.863
18	44	96	54	47	81	18	4.315	4.542	4.915	4.017	3.961
19	1.679.121	1.391.919	1.104.199	847.733	850.907	19	2.699	2.974	10.126	4.087	4.345
20	115.025	142.516	255.272	65.661	169.525	20	1.233	1.161	1.158	411	255

Tabella 11-3 Produzione rifiuti speciali ripartita per classe di codice CER espressa in tonnellate

	SMALTIMENTO (DIVERSO DAL CONFERIMENTO IN DISCARICA)									
	2009		2010		2011		2012		2013	
PROVINCIA	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso
Genova	17.859	64.039	31.094	72.428	11.217	36.725	162.958	30.257	202.812	39.961
Imperia	73.380	52	6.851	14	1.753	20	4.844	283	3.669	268
La Spezia	61.795	23.508	109.615	26.313	83.678	27.752	63.812	3	88.319	25.398
Savona	1.372.662	520	1.003.209	1.089	807.051	505	631.534	872	620.995	1.364
Regione	1.525.697	88.119	1.150.769	99.844	903.698	65.002	863.148	31.415	915.795	66.991

Tabella 11-4 Quantità di rifiuti speciali (esclusi inerti e VFU) inviati a smaltimento, esclusi i rifiuti conferiti in discarica, dato MUD espresso in tonnellate

	RECUPERO									
	2009		2010		2011		2012		2013	
PROVINCIA	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso	Non pericoloso	Pericoloso
Genova	105.068	2.077	143.296	3.446	128.655	46.738	841.791	63.902	366.782	70.081
mperia	32.568	64	29.364	2	15.933	2	179.607	13.219	167.623	667
.a Spezia	31.555	543	27.178	450	25.009	1.799	217.874	455	216.578	668
Savona	381.424	1.761	457.245	1.439	468.159	778	960.496	12.118	420.751	10.641
Regione	550.615	4.445	657.083	5.337	637.756	49.318	2.199.768	89.694	1.171.734	82.057

Tabella 11-5 Quantità di rifiuti speciali (esclusi inerti e VFU) inviati a recupero, esclusi i rifiuti conferiti in discarica, dato MUD espresso in tonnellate

11.2.2 Situazione impiantistica

Per quanto riguarda la situazione impiantistica, nella figura seguente, sono riportate le discariche, sia per rifiuti non pericolosi che per rifiuti inerti, che ricevono rifiuti speciali in Regione Liguria.

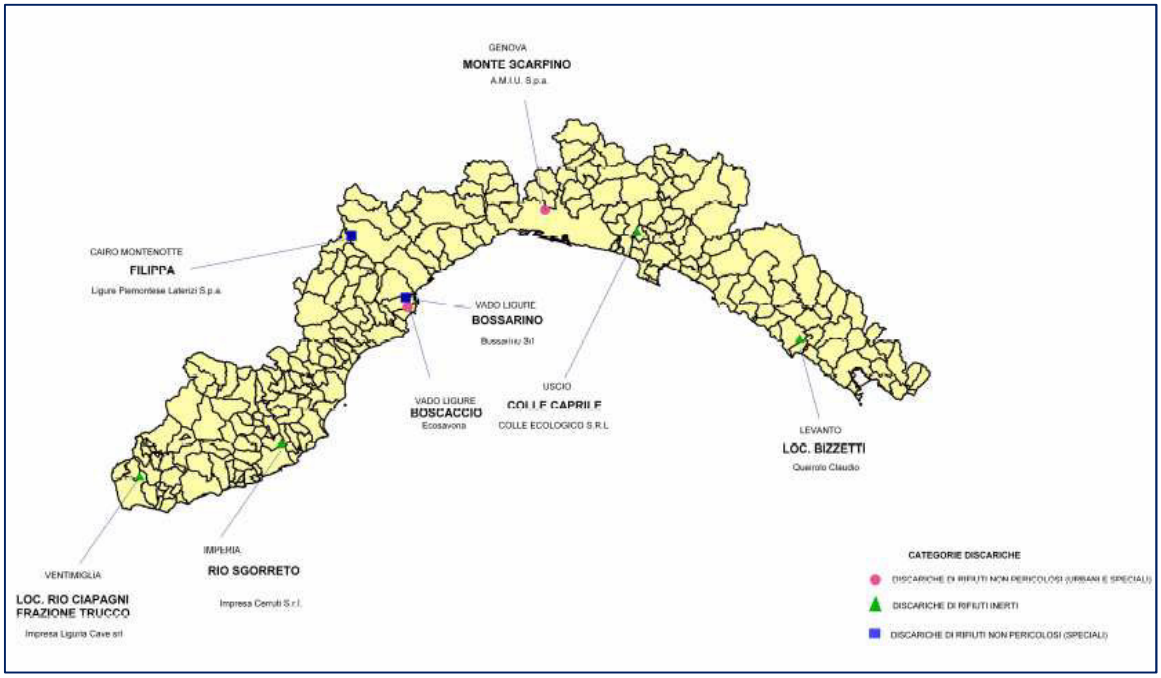


Tabella 11-6 Discariche che smaltiscono rifiuti speciali in Regione Liguria (aggiornamento Luglio 2013 da dati comunicati dalle Province)

Gli impianti in base all'iter autorizzativo, possono essere suddivisi in 3 tipologie distinte:

- Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi della parte II del d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- Impianti soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 208 d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (procedura ordinaria);
- Impianti soggetti a comunicazione ai sensi dell'art. 216 del d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (procedure semplificate).

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli impianti sottoposti ad AIA:

DITTA	PROVINCIA	COMUNE	SCADENZA AIA	TIPOLOGIA IMPIANTO
AMIU	Genova	Genova	2017	Discarica per rifiuti non pericolosi
Consorzio Intercomunale Rio Marsiglia	Genova	Uscio/Tribogna	2015	Discarica per rifiuti non pericolosi
Ecologital	Genova	Genova	2016	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
Maneco	Genova	Ceranesi	2015	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
A.O.C.	Genova	Genova	2017	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
Ecosider	Genova	Isola del Cantone	2017	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
Ecoeridania	Genova	Arenzano	2016	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
Liguroil s.r.l.	Genova	Ceranesi	2020	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
Ricupoil	Genova	Genova	2018	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
A.&A. F.lli Parodi S.r.l.	Genova	Campomorone	2019	Impianto chimico (che tratta anche rifiuti)
A-ESSE Fabbrica Ossidi di Zinco S.p.A.	Genova	Carasco	2018	Impianto chimico (che tratta anche rifiuti)
S. Erasmo Zyncal S.p.a.	Genova	Genova	2018	Fusione metalli non ferrosi (che tratta anche rifiuti)
Bossarino	Savona	Vado Ligure	2017	Discarica per rifiuti non pericolosi
Ligure piemontese laterizi S.p.a.	Savona	Cairo Montenotte	2020	Discarica per rifiuti non pericolosi
Ecosavona	Savona	Vado Ligure	2020	Discarica per rifiuti non pericolosi
Consorzio Depurazione Acque di Scarico	Savona	Savona	2018	Impianto trattamento rifiuti pericolosi
Sepor	La Spezia	La Spezia	2015	Impianto trattamento rifiuti pericolosi

Tabella 11-7 Impianti di gestione rifiuti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale in regione Liguria (ad esclusone delle discariche per soli rifiuti urbani)

Per quanto riguarda invece le discariche per inerti nella tabelle seguenti si riportano rispettivamente l'elenco delle discariche per inerti attive (Tabella 11-8) e delle discariche per rifiuti inerti con iter VIA concluso con esito positivo (Tabella 11-9).

DITTA	PROVINCIA	COMUNE	CAPACITÀ RESIDUA AL 31/12/12 (mc)
Colle ecologico	Genova	Uscio	112.957
Queirolo Claudio	La Spezia	Levanto	35.000
Impresa Cerruti	Imperia	Imperia - Pontedassio	150.000
Liguria Cave di Rivara Enrico	Imperia	Ventimiglia	30.000

Tabella 11-8 Discariche per rifiuti inerti attive in regione Liguria (ad esclusone delle discariche per soli rifiuti urbani)

IMPIANTO	PROVINCIA	COMUNE	ESITO VIA
Loc. Priatecci	Savona	Vado Ligure	Parere positivo con prescrizioni per ampliamento di discarica presistente
Loc. Valle Bevitore	Imperia	Terzorio	Parere positivo con prescrizioni

Tabella 11-9 Discariche per rifiuti inerti con iter VIA concluso con esito positivo

Per quanto riguarda invece tutti gli altri impianti, ad esclusone di quelli soggetti ad AIA e la discariche di inerti, la situazione impiantistica è costituita per lo più da piccole realtà.
In particolare in provincia di Savona i dati aggiornati a luglio 2013 indicavano la presenza di 72 attività operanti ai sensi dell'art. 216 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. (procedura semplificata) con attività ben distribuite sul territorio provinciale.
Il numero più consistente si trova a Savona (10), a Cairo Montenotte (10) e ad Albenga (10). Gli impianti che hanno presentato comunicazione per la tipologia 7.1 di cui al DM 5/2/98 e s.m.i. sono 33 di cui 6 a Cairo Montenotte, 4 a Savona, 4 a Vado Ligure e le altre scarse sul territorio.

11.2.3 Quadro legislativo e previsionale

Per i rifiuti speciali, a differenza di quanto accade per i rifiuti urbani, lo sviluppo delle attività gestionali, non risulta condizionato da indicazioni e prescrizioni di tipo pianificatorio.
"*Ciò nonostante, le politiche pianificatorie devono fornire indirizzi affinché, in tutte le fasi della gestione, siano perseguiti obiettivi di tutela ambientale, risparmio di risorse ed ottimizzazione tecnica; in particolare, [..] tutte le operazioni di trattamento e smaltimento anche di questi rifiuti devono essere disciplinate, autorizzate e controllate dall'Ente pubblico. L'importanza di un'azione*

in tal senso da parte dell'Amministrazione Pubblica è ben evidente se si considera che i rifiuti speciali si caratterizzano per livelli di produzione quantitativamente e qualitativamente (potenziale pericolosità) ben superiori rispetto ai rifiuti urbani.

Nel piano vengono riportati i seguenti obiettivi, definiti in considerazione della normativa di riferimento comunitaria e nazionale:

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
- massimizzare l'invio a recupero e promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati;
- incentivare la commercializzazione anche a livello locale dei prodotti derivati dai processi di recupero;
- assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti;
- applicare il principio di prossimità fra luogo di produzione e di trattamento del rifiuto

Come illustrato nel paragrafo 0 e nella Tabella 11-1, in Liguria la produzione di rifiuti speciali non pericolosi è di circa 4'000'000 t/anno di cui circa il 50% è rappresentato da rifiuti inerti, mentre i rifiuti pericolosi prodotti sono quantitativamente inferiori e pari a circa 150'000 t/anno.

Non è tuttavia possibile fornire previsioni precise sulla produzione dei prossimi anni: anche se è possibile prevedere cali relativi ad alcuni tipi rifiuti (attività di bonifica ex-ACNA e ceneri della centrale ENEL di Genova), e anche se *"gli obiettivi di prevenzione fossero raggiunti dovrebbero essere comunque gestite (riutilizzate, recuperate e/o smaltite) in maniera sicura rilevanti quantità di rifiuti speciali, senza considerare i quantitativi che deriveranno dalle grandi opere che eventualmente saranno avviate sul territorio*."

11.3 Congruenza dell'intervento con gli obiettivi del Piano

L'ampliamento in oggetto si ritiene debba essere considerato coerente con quanto previsto dalla pianificazione di settore; la necessità di procedere con un ampliamento della discarica esistente è stata peraltro sancito con uno specifico accordo di programma.

12. PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA

12.1 Iter di approvazione

Il Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, è stato approvato dal Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006 e pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006 con riferimento alla normativa nazionale pregressa al D.lgs. n.155/2010

12.2 Strutture e contenuti del Piano

Il Piano definisce le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
    - la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti con particolare attenzione alle problematiche relative a ozono, PM, benzene e IPA
    - la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

12.2.1 Zonizzazione e scenario tendenziale

Il Comune di Vado Ligure è compreso, secondo quanto previsto ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 351/99, nella Zona 2- Aree urbane con fonti emittenti miste che comprende Savona più Vado e Quiliano e La Spezia. I Comuni di Savona, Quiliano e Vado Ligure, compresi nella Sottozona 2b del Savonese sono stati accorpati in considerazione della continuità urbanistica e territoriale e considerando che le emissioni che derivano dalla centrale termoelettrica hanno ricadute sui tre comuni.

In base alla valutazione preliminare al 2001, risulta che il Comune di Savona presenta le maggiori criticità. Il comune di Savona è infatti interessato da superamenti del valore limite aumentato del margine di tolleranza per il PM10 e per gli ossidi di Azoto e da superamenti del solo valore limite per il benzene. I *Comuni di Quiliano e di Vado sono invece interessati solo da superamenti del valore limite degli Ossidi di Azoto*.

Per gli anni 2002, 2003 e 2004 l'andamento delle medie, per quanto riguarda gli ossidi di azoto, è stato in lieve decremento e, nel 2004 non si evidenziano più superamenti del limite.

Lo scenario tendenziale, che emerge non prevede per il Comune di Savona il superamento delle criticità, mentre per Vado e Quiliano i limiti dovrebbero essere rispettati senza misure aggiuntive.

Come indicato nella tabella seguente i Comuni appartenenti alla zona contribuiscono per una quota che va dal 26% al 5,7%, a seconda dell'inquinante considerato, alle emissioni totali regionali dei principali inquinanti; tali emissioni inoltre, con buona approssimazione, derivano essenzialmente dalle aree urbanizzate.

Nell tabelle seguenti si riportano il totale delle emissioni della subzona 2b e il contributo percentuale dei diversi macrosettori.

Tabella 38 Zona 2b – Emissioni e contributo al quadro regionale e provinciale al 2001

	CO (Mg)	COV (Mg)	NOX (Mg)	PSF (Mg)	SOX (Mg)	6CH6 (Kg	CO2 (Mg)
Totale emissioni comuni zona 2b	7.648	3.166	4.109	282	5.941	33.379	4.400.048
Contributo ad emissioni regionali%	6	7	11	8	22	4	26
Contributo alle emissioni provinciali %	26	34	44	28	77	13	74

Tabella 12-1Emissioni e contributo al quadro regionale e provinciale al 2001

Tabella 39 Zona 2b - Contributo percentuale dei diversi macrosettori alle emissioni totali							
Macrosettore	CO (%)	COV (%)	NOX (%)	PSF (%)	SOX (%)	C6H6 (%)	CO2 (%)
01 Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	2,3	37,9	68,3	34,9	89,7	0,0	90,9
02 Impianti di combustione non industriali	1,9	0,6	2,2	12,4	0,9	0,0	2,4
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	3,0	0,7	4,8	15,9	5,0	0,0	2,4
04 Processi senza combustione	0,0	0,4	0,0	0,0	1,3	0,0	0,0
05 Altro trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0,0	6,5	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0
06 Uso di solventi	0,0	10,5	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0
07 Trasporti	82,6	33,1	18,9	24,5	0,3	97,7	2,9
08 Altre sorgenti mobili e macchine	5,9	3,0	5,8	5,0	2,8	0,0	0,8
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
10 Agricoltura	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11 Altre sorgenti/assorbenti in natura	4,2	3,3	0,0	6,7	0,0	0,0	0,1

Tabella 12-2 Contributo percentuale dei diversi macrosettori alle emissioni totali

Dalle tabelle emerge che:

- la combustione nell'industria dell'energia e quindi essenzialmente la centrale termoelettrica, prioritaria responsabile delle emissioni di Ossidi di azoto (68,3%); PM10 (34,9%), SOx (89,7%) e di COV (37,9%);
- il contributo al quadro emissivo del sistema dei trasporti stradali è prioritario per l'inquinante CO (82,6%) ma è rilevante anche per COV (33,1%); ossidi di azoto (18,9%) e PM10 (24,5%);
- per quanto riguarda i COV le emissioni più significative derivano dall'industria dell'energia (37,9%) ma quasi altrettanto peso hanno i trasporti stradali; la restante parte è per lo più determinata da uso di solventi e dal macrosettore "Altro trasporto interno e immag. di comb. Liquidi";
- per quanto riguarda gli inquinanti più critici, PM10 e ossidi di azoto, la seconda fonte di emissioni dopo la combustione nell'industria dell'energia sono i trasporti su strada, pari rispettivamente a 24,5% e 18,9%. Per il PM10 rilevante è anche il contributo fornito da impianti di combustione industriale e processi con combustione pari quasi al 16% e non trascurabile è anche il contributo degli impianti di combustione non industriale (terziario);

- il macrosettore “altre sorgenti mobili” e quindi essenzialmente le attività marittime contribuiscono in un misura inferiore al 6% alle emissioni totali dei vari inquinanti.

Per quanto riguarda le misure e responsabilità di attuazione il Piano propone una serie di misure articolate per livelli di competenza mirate alla riduzione delle emissioni e ad una pianificazione delle attività umane che tenga debito conto degli obiettivi di qualità dell’aria.

Per quanto riguarda il livello nazionale di particolare rilevanza è la nuova disciplina delle emissioni delle centrali termoelettriche, (le tre centrali presenti in Liguria sono tutte in aree a maggiore inquinamento atmosferico) e la realizzazione delle grandi opere che possono influire positivamente sulla qualità dell’aria, vedi la metropolitana genovese.

A livello regionale la pianificazione e programmazione potrà avere un ruolo importante attraverso la correlazione tra obiettivi di qualità dell’aria e pianificazione dei trasporti e attraverso l’attuazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria (PEARL) con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni dei gas serra.

Le azioni locali sono principalmente indirizzate alle misure sul trasporto locale e al traffico e di particolare riferite ai Piani urbani della mobilità, o Piani Integrati della Mobilità, e Piani urbani del traffico.

12.3 Congruenza dell’intervento con gli obiettivi del Piano

Il progetto di ampliamento della discarica in oggetto non risulta in contrasto con gli obiettivi e le misure individuate dal Piano di Risanamento e tutela della qualità dell’aria e per la riduzione dei gas serra.

13. CONCLUSIONI

Nei confronti degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti il progetto si pone come segue:

PIANO	CONFORME	NON CONFORME	NOTE
Piano Territoriale di Coordinamento Regionale - PTR	X		Il piano non affronta nel dettaglio il tematismo rifiuti, rimandando al piano di settore
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - PTCP -	X		La relazione sul paesaggio del presente Studio di Impatto Ambientale svolge la funzione di Studio Organico d'Insieme.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC -	X		Il piano destina l'area in oggetto alla funzione di discarica. L'area di ampliamento esterna alla discarica attuale sarà riqualificata attraverso il piano di ripristino ambientale della discarica.
Piano Regolatore Generale Intercomunale Savonese	X		La conformità sarà fornita dall'autorizzazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06
Piano della Costa	X		Il piano riguarda il tratto di costa di Vado Ligure che non interferisce con l'area oggetto di studio.
Piano di Bacino	X		A livello di bacino l'interferenza del progetto di ampliamento con il corso d'acqua affluente del Torrente Segno (ID 38374) è stata trattata nell'ambito del progetto di ampliamento
Piano di tutela delle acque della Regione Liguria	X		Non vi sono contrasti con gli obiettivi di piano
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	X		L'ampliamento in oggetto si presenta in accordo con quanto previsto dalla pianificazione di settore.
Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria	X		Non vi sono contrasti con gli obiettivi di piano
Zonizzazione acustica del Comune di Vado Ligure (SV)	X		La conformità sarà verificata a seguito dell'approvazione della variante che inserisce l'area di discarica in Classe VI.
Siti di importanza naturalistica	X		La discarica interferisce con siti di questo tipo e aree protette
Vincoli	X		Il progetto non è in contrasto con i vincoli esistenti sull'area ad eccezione del vincolo idrogeologico, trattato nell'ambito del progetto di ampliamento

Tabella 13.1:Sintesi del quadro di riferimento programmatico

FIGURE FUORI TESTO

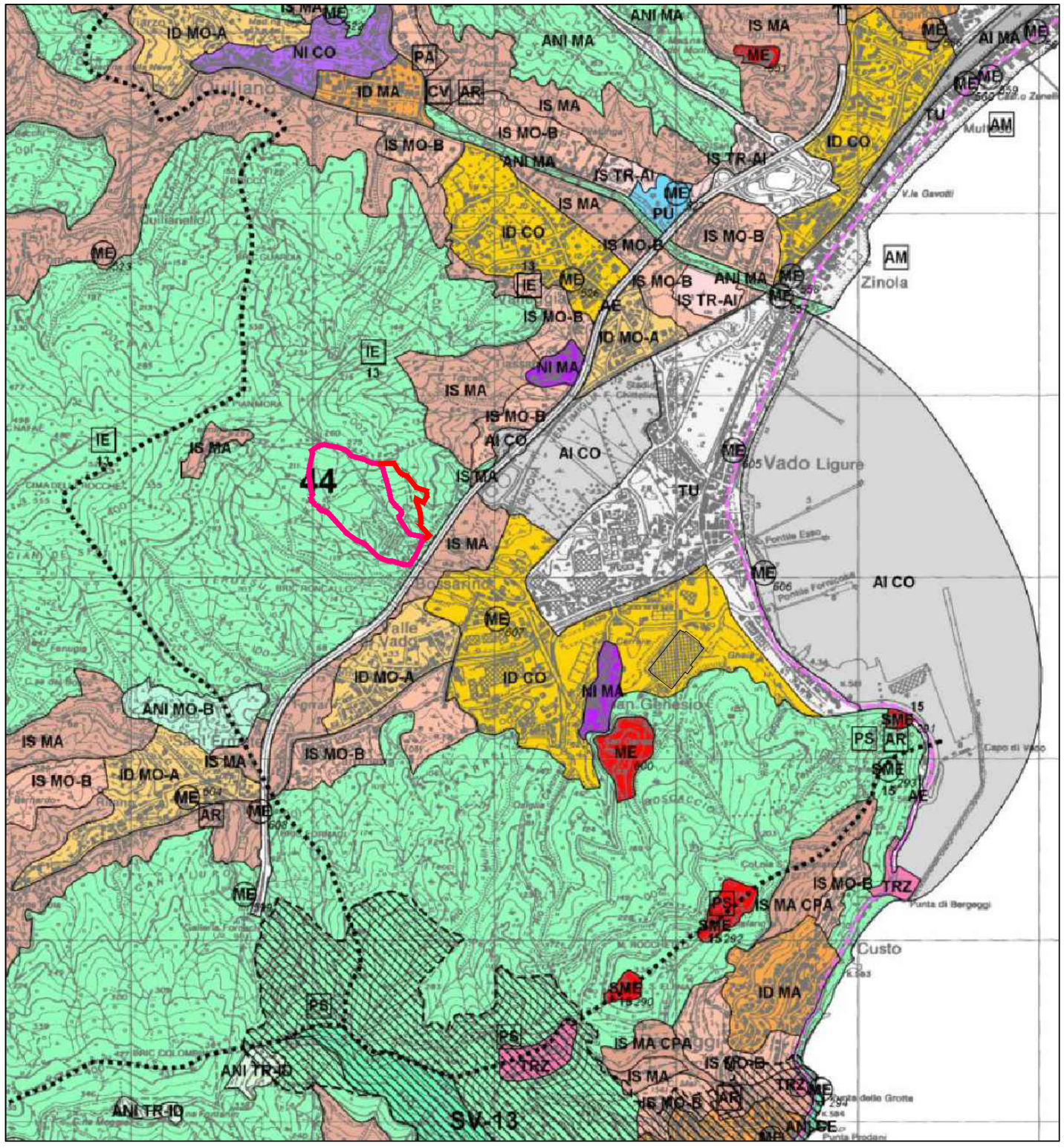


FIGURA 1:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO ASSETTO INSEDIATIVO

(STRALCIO DELLA TAV.PTCP 32, CR 229.3, AGGIORNAMENTO DEL 15.02.2012)
scala 1:25'000

LEGENDA

AMBITI TERRITORIALI

39A - ALTA VALLE BORMIDA DI SPIGNO
41 - FINALESE
42 - ANFITEATRO DEL MELOGNO
43 - NOLI - SPOTORNO - BERGEGGI
44 - SAVONESE
45 - ENTROTERRA SAVONESE

AREE CARSICHE

SV-13 BERGEGGI
SV-31 MANIE - VAL PONCI - CAPO NOLI
SV-32 S. BERNARDINO - ORCO

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Area non insediata	Insediamento sparso	Insediamento diffuso	Nucleo isolato	Area urbana	Attrezzature impianti	Manufatti emergenti e sistemi
		ANI	IS	ID	NI	AU	AI	ME
CONSERVAZIONE	CE	ANI CE	IS CE	ID CE	NI CE	PU		ME SMEn
MANTENIMENTO	MA	ANI MA	IS MA sat IS MA CPA IS MA	ID MA	NI MA	SU IU	AI MA	
CONSOLIDAMENTO	CO			ID CO	NI CO		AI CO	
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A			ID MO-A	NI MO-A			
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	ANI MO-B	IS MO-B					
TRASFORMABILITA'	TR	ANI TR-ID, NI, TU, AI	IS TR-NI, TU, AI, ID	ID TR-TU				
ART. 38 - NORME DI ATTUAZIONE						TU		
TRASFORMAZIONE	TRZ	TRZ						

PU - PARCO URBANO IU - IMMAGINE URBANA SU - STRUTTURA URBANA QUALIFICATA TU - TESSUTO URBANO AE - AUTOSTRADE

IS MA sat - finalizzato a non incrementare la consistenza insediativa IS MA CPA - finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali

Indicazione simbolica dell'area di rispetto dei manufatti emergenti

SISTEMA della VIA AURELIA (SVA)

tracciato S.S. 1 Aurelia esistente al 1990
tracciati antecedenti

PARCO COSTIERO del PONENTE (PCP)

tracciato ferroviario dismesso o di prossima dismissione
PCP aree di pertinenza

INDICAZIONI PROPOSITIVE

AM ACCESSIBILITA' AL MARE
AR ATTIVITA' RICREATIVA
AS ATTIVITA' SPORTIVA
CP CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' PEDONALE
CV CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' VEICOLARE
IE ITINERARIO ESCURSIONISTICO
PA PERCORRIBILITA' LUNGO I CORSI D'ACQUA
PO PARCO ORGANIZZATO
PS ITINERARIO STORICO-ETNOGRAFICO

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

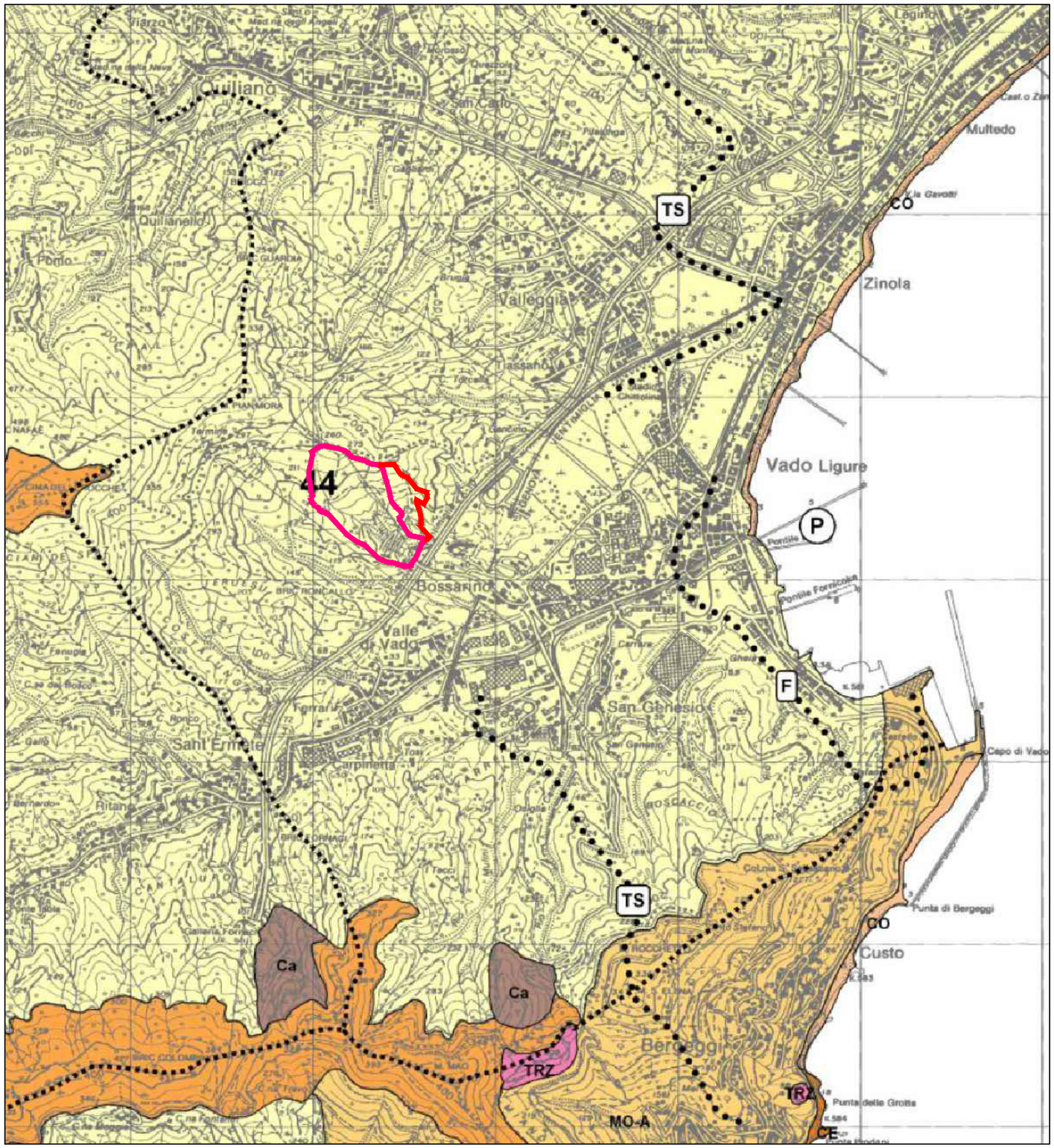


FIGURA 2:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO ASSETTO GEOMORFOLOGICO

(STRALCIO DELLA TAV.PTCP 32, CR 229.3, AGGIORNAMENTO DEL 07.06.2011)
scala 1:25'000

LEGENDA

AMBITI TERRITORIALI ••••••

39A - ALTA VALLE BORMIDA DI SPIGNO
41 - FINALESE
42 - ANFITEATRO DEL MELOGNO
43 - NOLI - SPOTORNO - BERGEGGI
44 - GAVONESE
45 - ENTROTERRA SAVONESE

REGIMI NORMATIVI		CAVE	
CONSERVAZIONE	CE	A CIELO APERTO	Ca
MANTENIMENTO	MA	IN SOTTOSUOLO	Cs
CONSOLIDAMENTO	CO	CORSI D'ACQUA	RN
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A	INDICAZIONI DI RECEPIMENTO GRANDI INFRASTRUTTURE	
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	F FERROVIARIE S STRADALI E AUTOSTRADALI TS TECNOLOGICHE E SPECIALI	
TRASFORMAZIONE	TR	P PORTUALI A AEROPORTUALI	

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

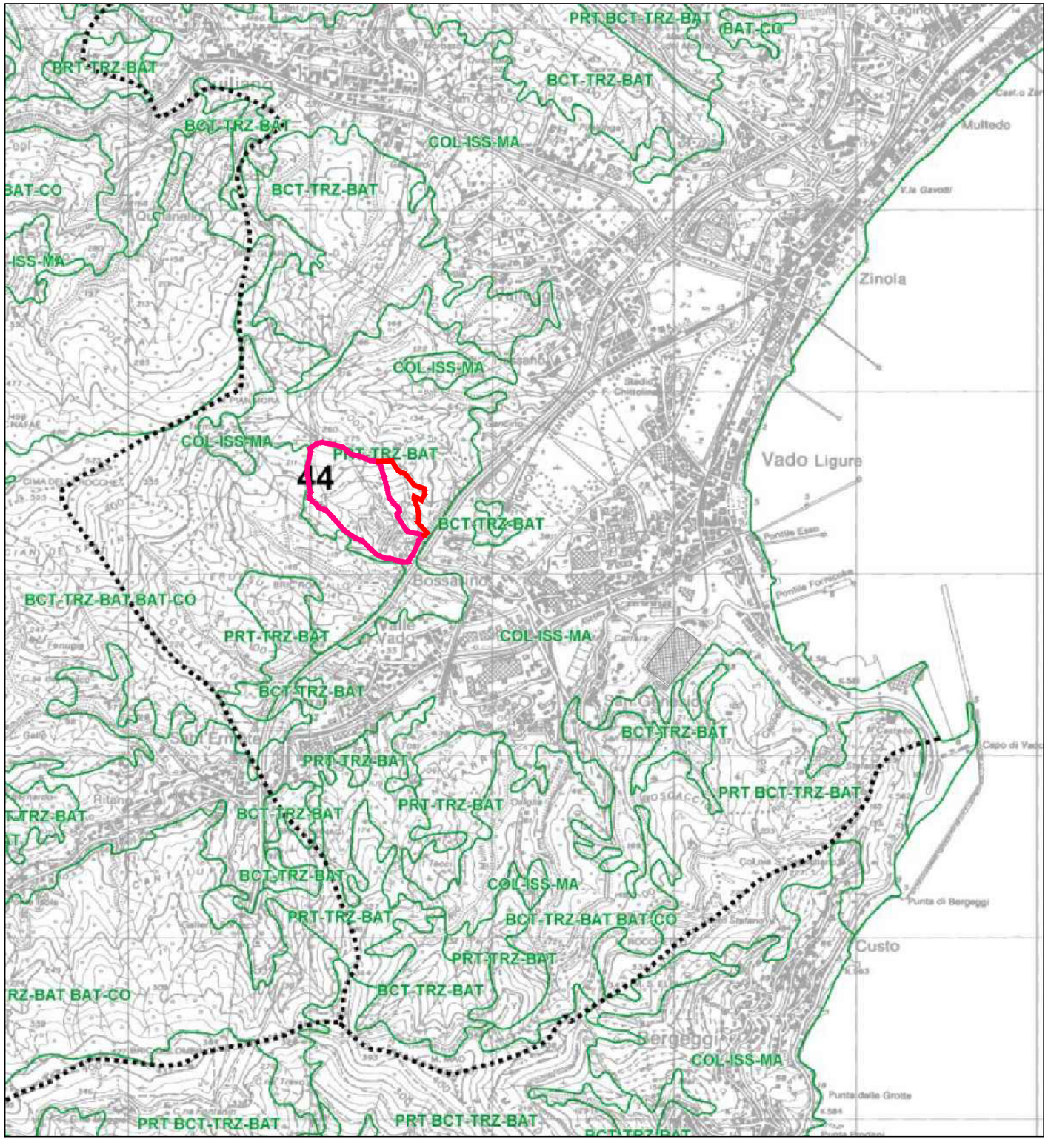


FIGURA 3:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO ASSETTO VEGETAZIONALE

(STRALCIO DELLA TAV.PTCP 32, CR 229.3, AGGIORNAMENTO DEL 07.06.2011)
scala 1:25'000

LEGENDA

AMBITI TERRITORIALI ••••••

39A - ALTA VALLE BORMIDA DI SPIGNO
41 - FINALESE
42 - ANFITEATRO DEL MELOGNO
43 - NOLI - SPOTORNO - BERGEGGI
44 - SAVONESE
45 - ENTROTERRA SAVONESE

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		Insediamenti sparsi serre	Insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofila	Mesofila	/
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA		BAT,BCT MA
								—	PRM MA	
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO		BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO
				BAM CO	BAT CO					BCM,BAM CO
				BA (VRI)-CO						
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA		PR,BC TRZ-BA
								PRT-TRZ BA	PRM-TRZ BAM	PRT,BCT TRZ-BAT
								PRT-TRZ BAT	PRM-TRZ BAM BCM	
								PRT-TRZ-BAM		PRT,BC TRZ-BA

BAT - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, orniello
BCT - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico
BAM - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILE: carpino nero, orniello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicone, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio
BCM - BOSCO DI CONIFERE MESOFILE: pino silvestre, tasso, abete bianco
VRI - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere, non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assestamento forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

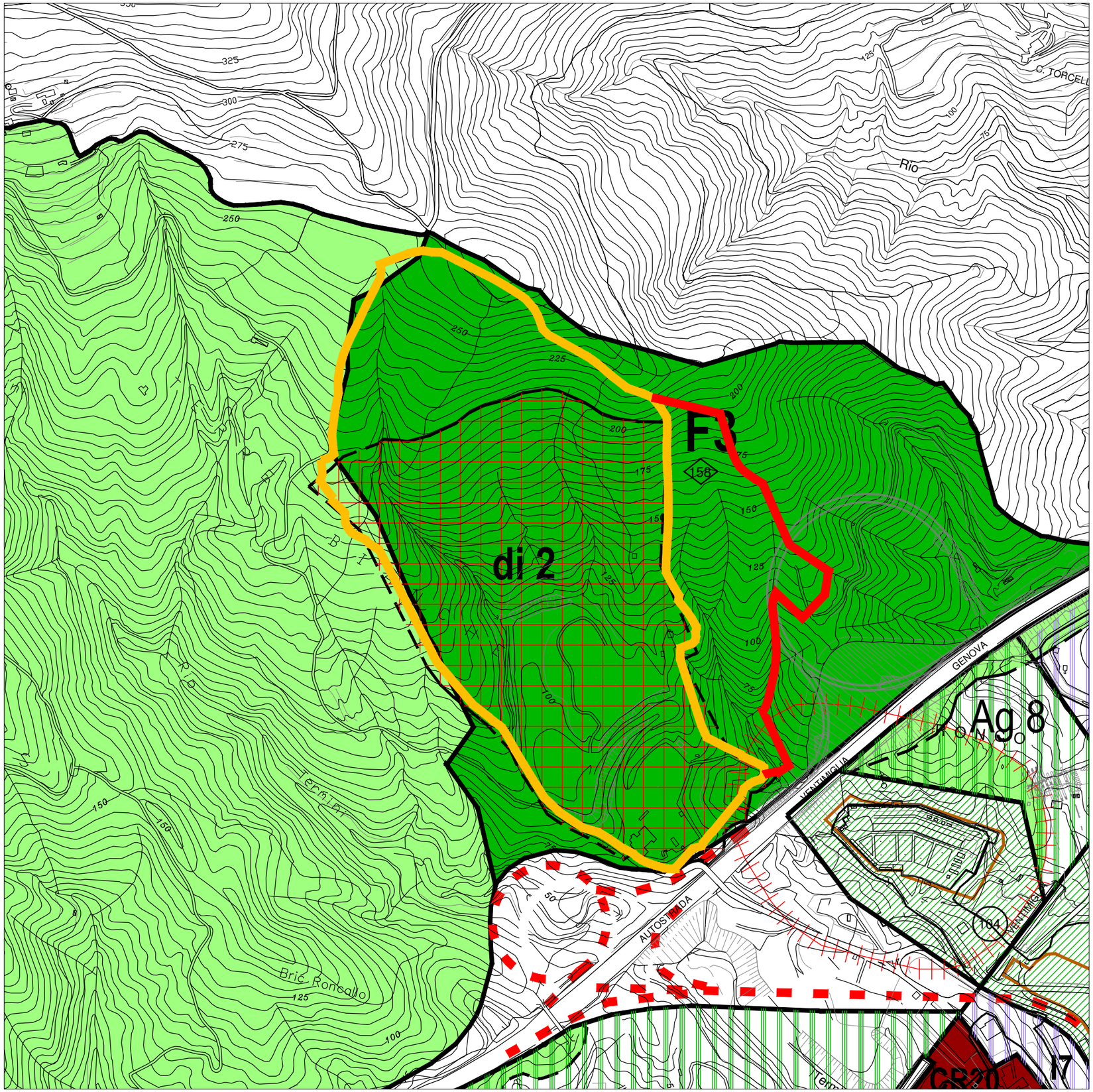


FIGURA 4:

PIANO REGOLATORE GENERALE VADO LIGURE STRALCIO

scala 1:5'000

LEGENDA:

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

limiti comunali

limiti di zona

limiti di sottozona

limiti di rispetto cimiteriale

Zone per insediamenti residenziali o assimilabili

CR — zone di conservazione e risanamento

R — zone di ristrutturazione

S — zone semintesive

E — zone estensive

Zone per insediamenti produttivi o assimilabili

I — zone industriali

P — zone portuali non demaniali

aree demaniali marittime con prevalenti funzioni urbane (P.R.P.)

aree demaniali marittime ad uso portuale (P.R.P.)

ca - di — cave e discariche nei limiti autorizzati

B — zone balneari

Zone per l'esercizio delle attività agro - forestali per la tutela del paesaggio e per la protezione naturale

Ag — zone agricole di presidio ambientale

Apn — zone agricole di protezione naturale

Zone e sottozone individuate dalla disciplina paesistica di livello puntuale

ME 3 / ME 3 — manufatti emergenti

N 8 — nuclei storici (parti del territorio collinare interessate da aggregati storici costituenti nucleio consolidati

sottozone edificate: nuclei di interesse storico paesistico ambientale

R/RPA — sottozone di rispetto paesistico ambientale in zona R

E/RPA — sottozone di rispetto paesistico ambientale in zona E

Ag/RPA — sottozone di rispetto paesistico ambientale in zona Ag

I/RPA — sottozone di rispetto paesistico ambientale in zona I

Zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico

Sp - Zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico d'interesse urbano ex art. 3 D.M. 1444/1968 di progetto

F3 — zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico d'interesse territoriale ex art. 4 D.M. 1444/1968

zone ed attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico esistenti

Viabilità autostradale nelle direttrici A10 A7 A6 e nuove strade e ferrovie

sedime autostradale e ferroviario

nuovi tracciati stradali e ferroviari

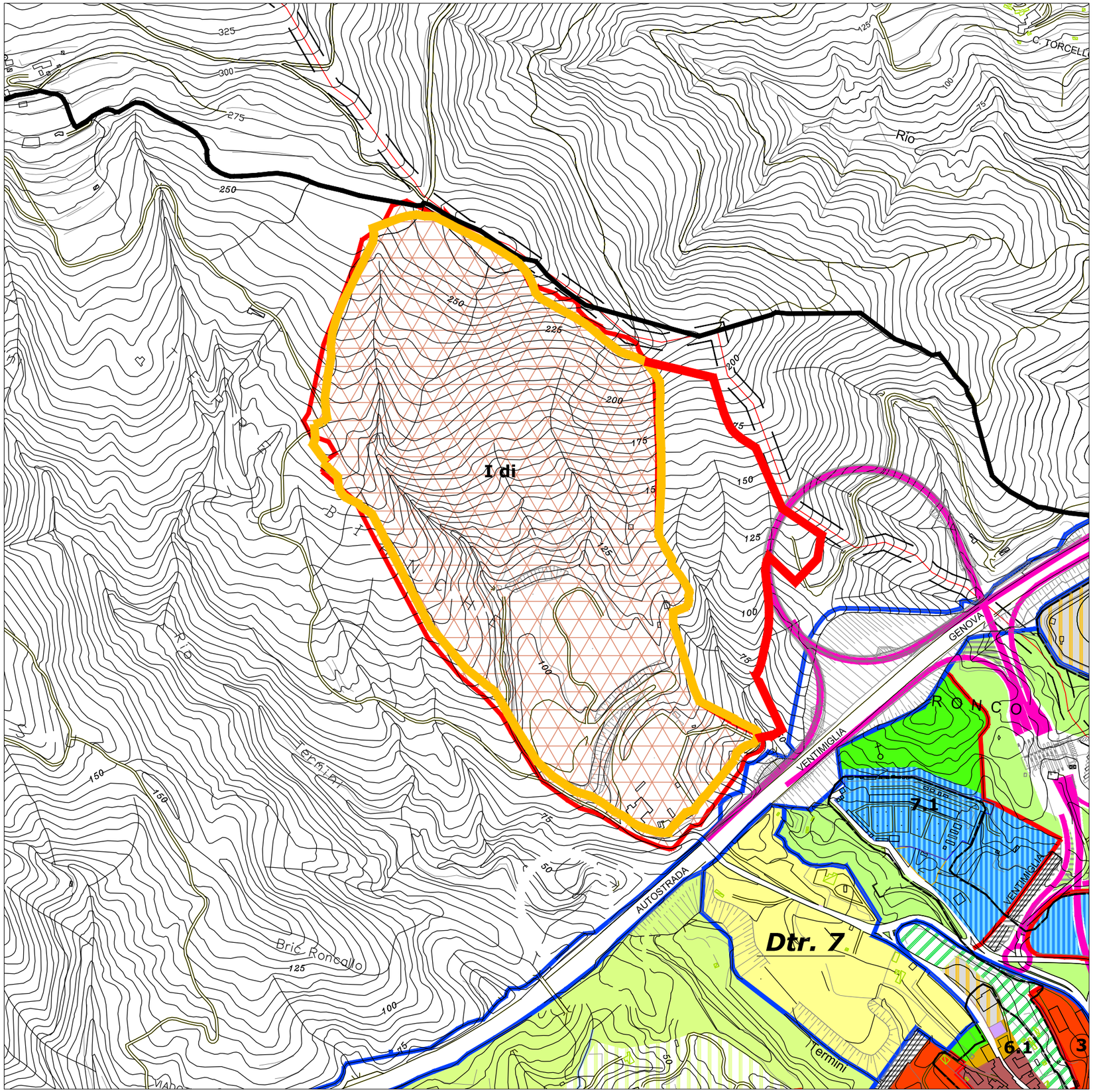


FIGURA 5:

PIANO URBANISTICO COMUNALE VADO LIGURE STRALCIO

scala 1:5'000

LEGENDA:

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

SUB - AMBITI:

- P.P — piani esecutivi approvati confermati
- ME — siti emergenti e/o manufatti da conservare, recuperare e riqualificare art. 57 sez. nona assetto insediativo PTCP
- cr - aree di valore storico - ambientale e organismi rurali tradizionali
- r - aree prevalentemente residenziali
- cd - aree a prevalente destinazione commerciale - direzionale
- I - aree a prevalente destinazione produttiva
- Dtr 1 — distretti di trasformazione urbano e ambientale disciplinate da scheda norma
- 1 — aree progetto di recupero urbano e ambientale disciplinate da scheda norma
- sp.1 - servizi pubblici o di uso pubblico: istruzione
- sp.2 - servizi pubblici o di uso pubblico: interesse comune
- sp.3 - servizi pubblici o di uso pubblico: verde gioco e sport
- sp.4 - servizi pubblici o di uso pubblico: parcheggi
- sp.G - impianti generali, impianti tecnologici, distributori carburanti
- (sp.G) - aree ferroviarie, portuali, svincoli autostradali
- Ica - destinati o da destinare all'attività di cava
- Idi - destinati o da destinare all'attività di discarica
- arenile - aree demaniali
- ag - aree agricole
- ag.pa1 - aree di presidio ambientale scarsamente insediate
- vr - fascia di rispetto ambientali
- ou - fascia di rispetto ai nuclei storici
- TNI - territori non insediati
- ap - aree protette provinciali
- ag.fp comprese all'interno di ambiti non insediati da destinare alla funzione pubblica delle risorse (LUR 36/97 art. 37.3)

- viabilità esistente
- viabilità di progetto
- metropolitana di progetto e stazione terminale
- percorsi pedonali esistenti e di nuovo impianto
- varco doganale portuale
- metanodotto
- carbonodotto sopraelevato
- carbonodotto interrato
- parco eolico

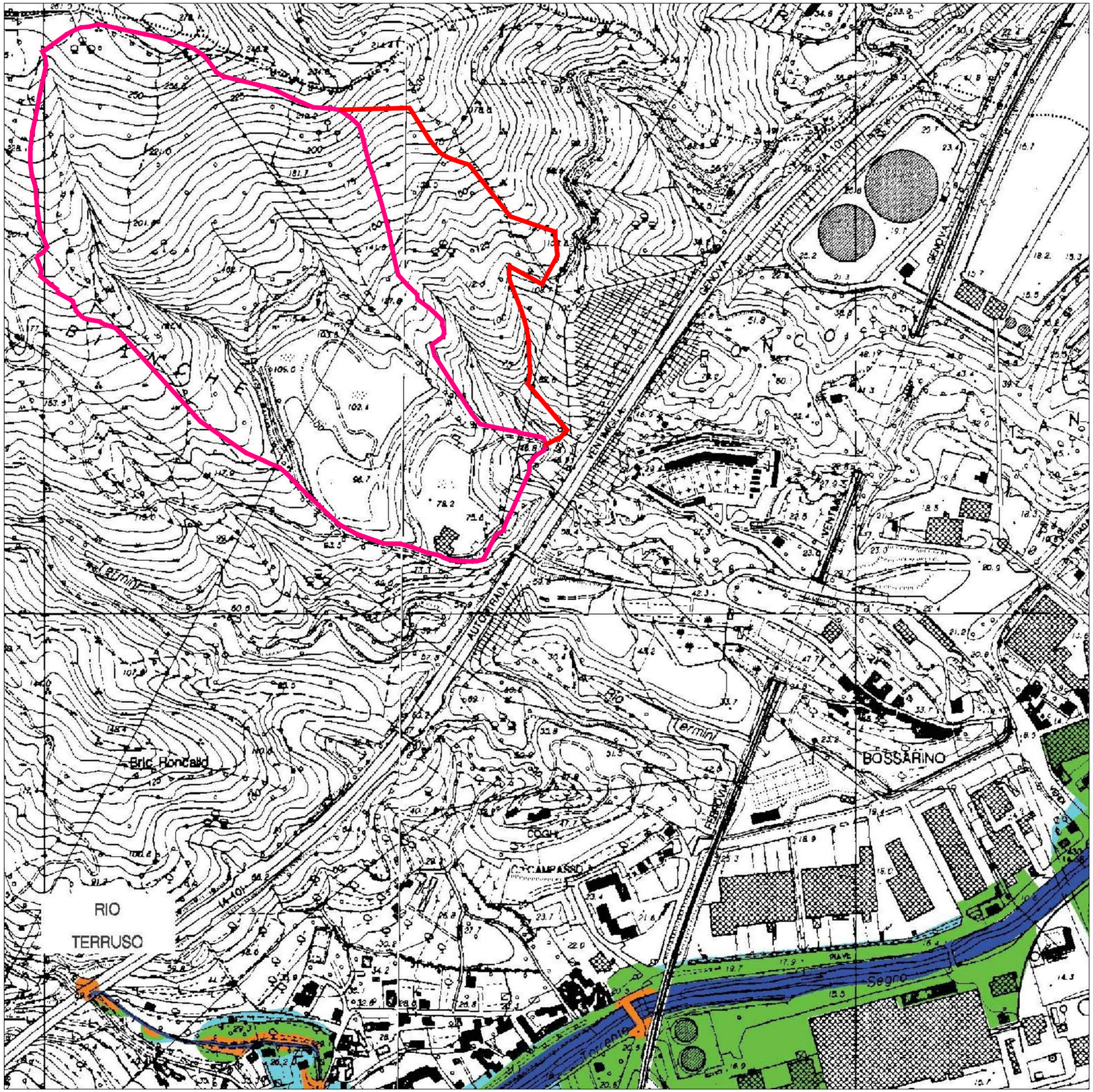


FIGURA 6:

PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

(Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico di cui all'art.1 del D.L. 11/06/1998 n.180, convertito in legge 03/08/1998 n.267 e s.m.)

STRALCIO DELLA TAVOLA 9 "CARTA DELLE FASCE DI INONDABILITA'"

scala 1:5'000

LEGENDA:

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

FASCE DI INONDABILITA'
TORRENTE SEGNO - RIO S. NICCOLO'
RIO TERUSSO

Fascia A

Fascia B

Fascia C

Alveo attuale (Torrente Segno)

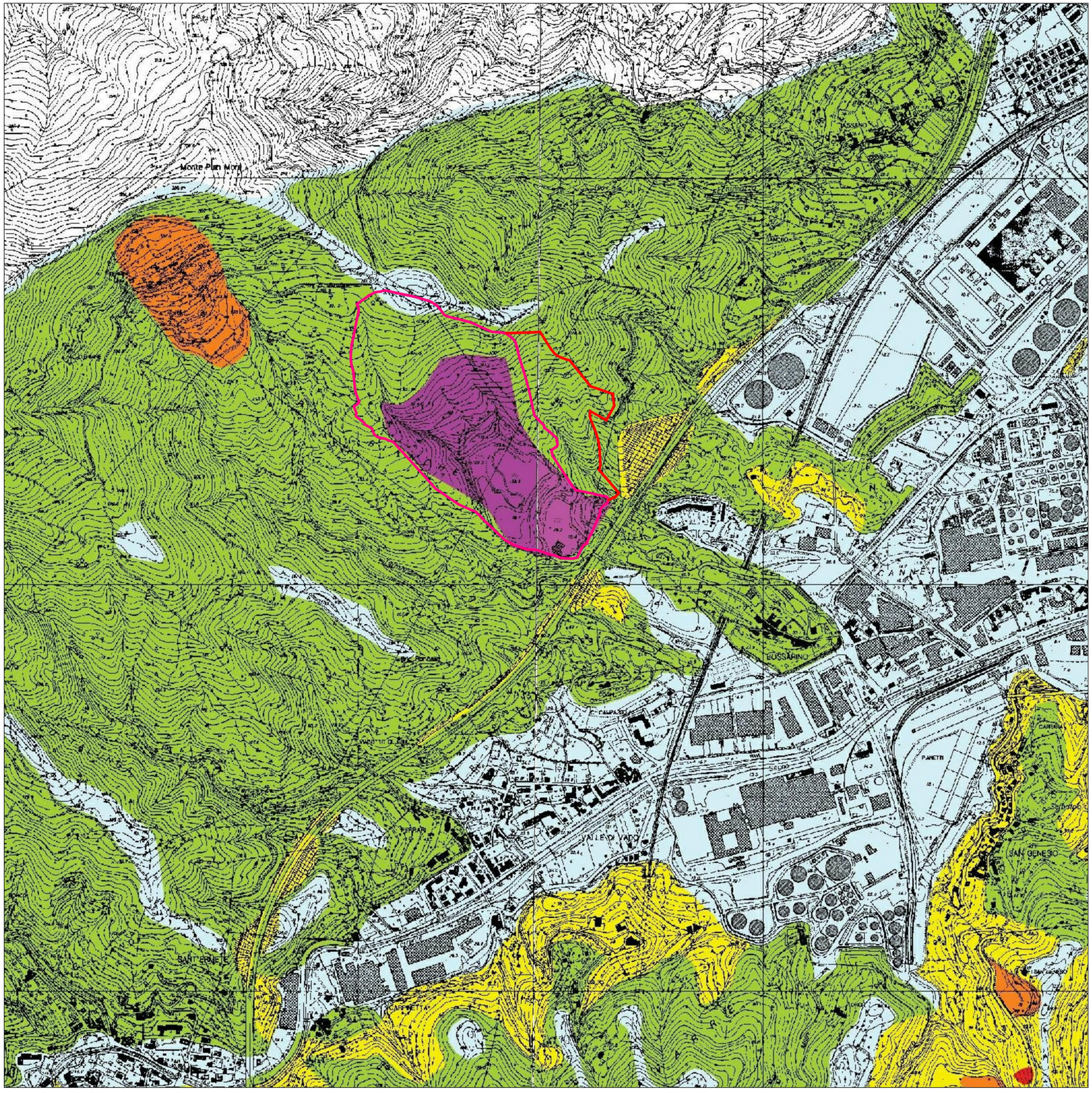
FIGURA 7:

PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

(Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico di cui all'art.1 del D.L. 11/06/1998 n.180, convertito in legge 03/08/1998 n.267 e s.m.)

STRALCIO DELLA TAVOLA 8 "CARTA DELLA SUSCETTIVITA' AL DISSESTO DEI VERSANTI"

scala 1:10'000



LEGENDA:

- RECINZIONE APPROVATA
- RECINZIONE AMPLIAMENTO
- **Aree a suscettività MOLTO BASSA**
- **Aree a suscettività BASSA**
- **Aree a suscettività MEDIA**
- Pg3A / Pg3B — **Aree a suscettività ALTA (Pg3A frane quiescenti) (Pg3B aree non di frana quiescente)**
- **Aree a suscettività MOLTO ALTA aree in frana attiva**
- **Discariche in esercizio**
- **Cave attive**

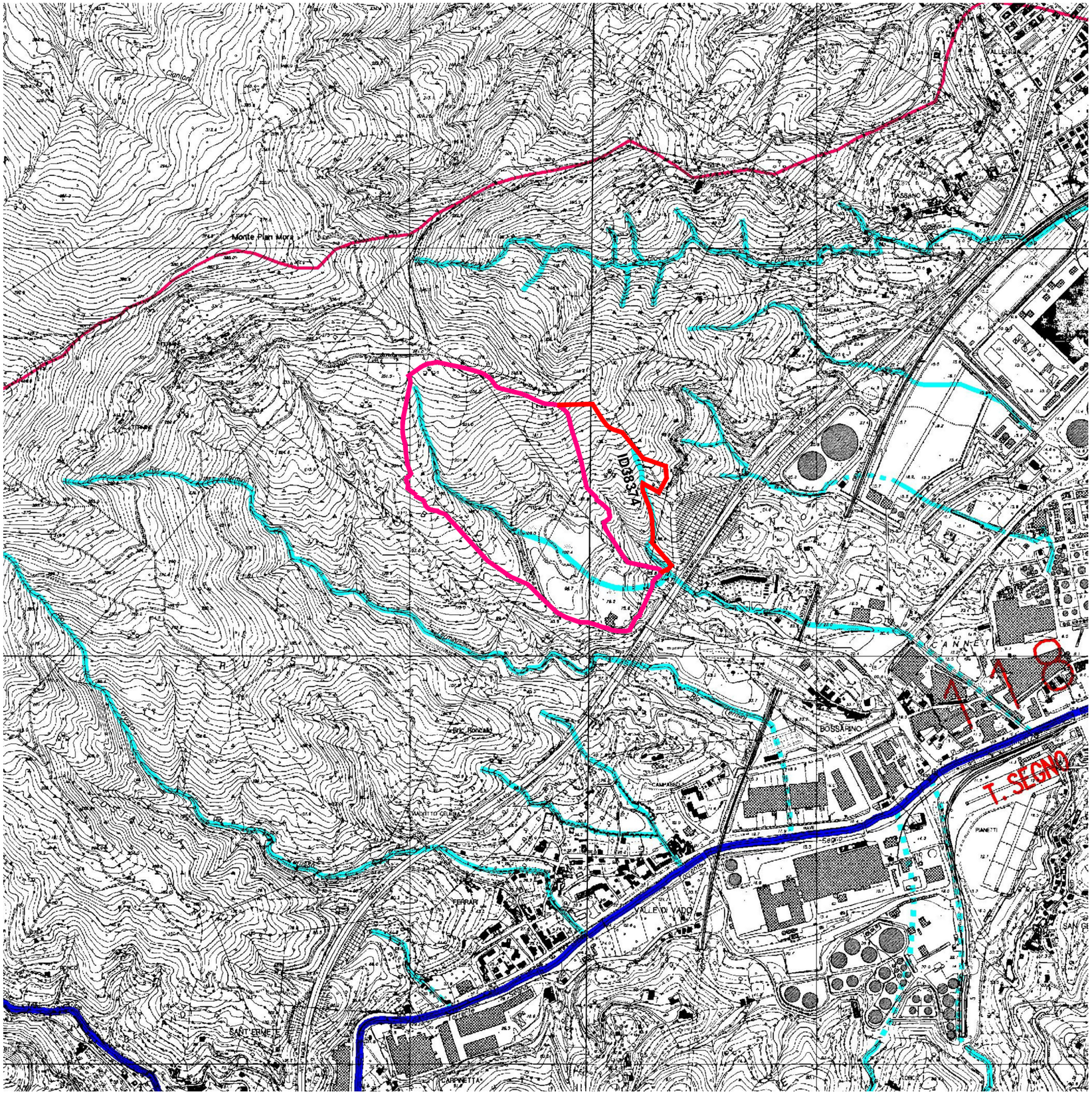


FIGURA 8:

PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

(Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico di cui all'art.1 del D.L. 11/06/1998 n.180, convertito in legge 03/08/1998 n.267 e s.m.)

STRALCIO DELLA TAVOLA 13 "RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE"

scala 1:10'000

LEGENDA:

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

Corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Savona (fonte: D.R. 11/07/1941 e D.P.R. 30/08/1954)

122 **numerazione e denominazione corso d'acqua come da elenco del D.R. 11/07/1941 e D.P.R. 30/08/1954**

Il valore di ufficialità può essere attribuito unicamente all'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Savona pubblicato sulla G.U. n.244 del 15/10/1941 ed integrato con D.P.R. del 30/06/1954

Corsi d'acqua demaniali o aventi elevata rilevanza idraulica (fonte: Regione Liguria - Cartografia catastale 1:5000)

Perimetro dei laghi

limite di bacino

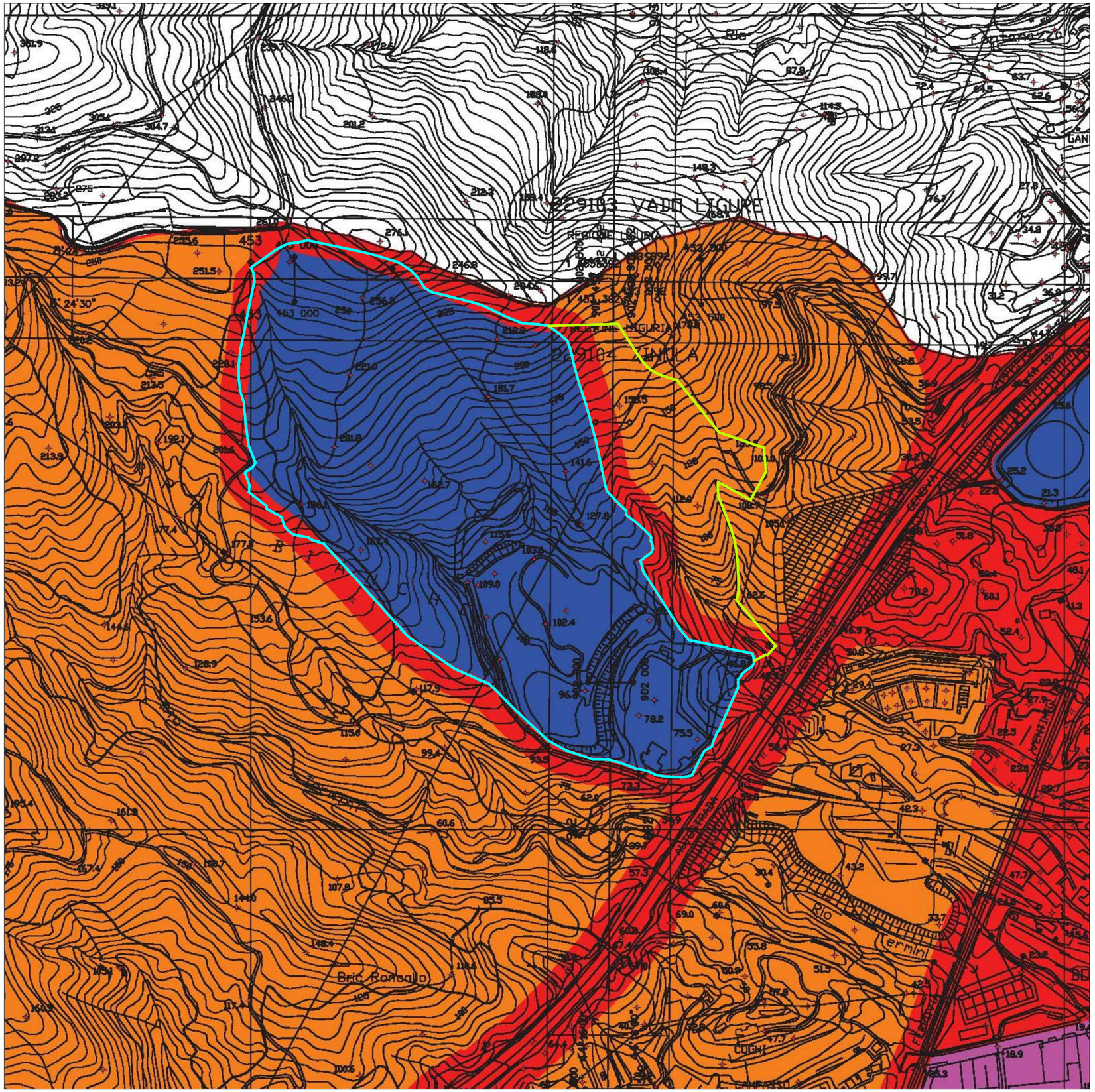


FIGURA 9:

PIANO DI ZONIZZAZIONE DEL COMUNE DI VADO LIGURE (SV)
STRALCIO DELLA TAVOLA 1A DEL SET.2008
"ZONE ACUSTICHE OMOGENEE"

scala 1:5'000

LEGENDA:

RECINZIONE APPROVATA

RECINZIONE AMPLIAMENTO

Classe I
Aree Particolarmente Protette

Classe II
Aree Destinate ad uso prevalentemente residenziale

Classe III
Aree di Tipo Misto

Classe IV
Aree di Intensa Attività Umana

Classe V
Aree Prevalentemente Industriali

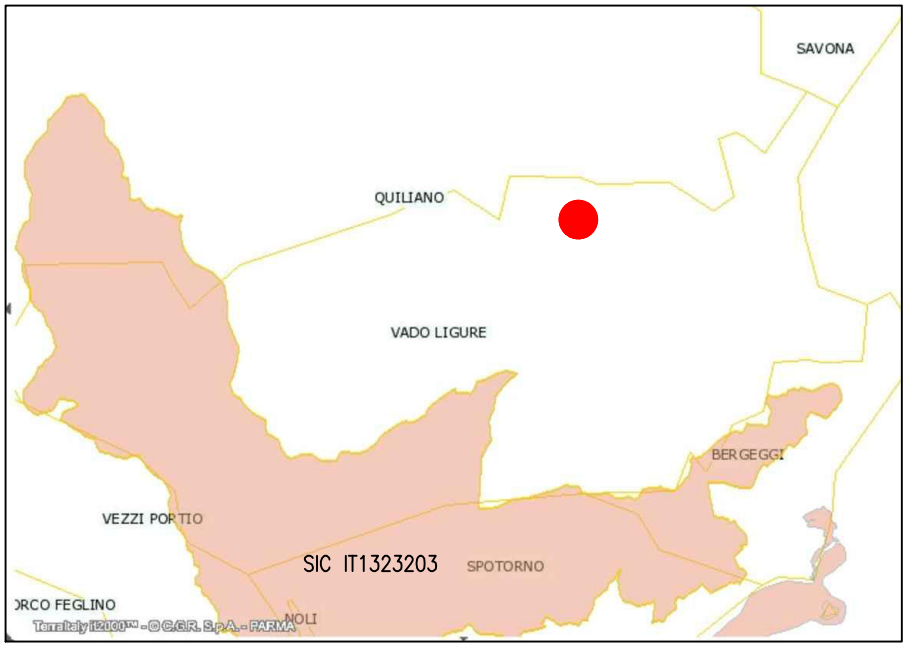
Classe VI
Aree Esclusivamente Industiali

FIGURA 10:

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (S.I.C.)



SCALA 1:100 000



SCALA 1:50 000

LEGENDA

- siti di interesse comunitario
- confini comunali
- discarica in località Bossarino

SCHEDA DEL S.I.C.

SIC

Risultato della Selezione	
Regione	Liguria
Nome Sito	ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU
Codice Sito	IT1323203
Identificativo Sito	1323203
Siti	41
Subsito	0
Superficie [Ha]	1613.98585
Perimetro [Kmq]	33.411121

SITAR Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

(Fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraWebGis/IndiceCarte.asp?idCanale=Natura&cod_repertorio=03&modalita=LIGHT&ambiente=I&utente=&ruolo=)

AREE PROTETTE NEL TERRITORIO REGIONALE

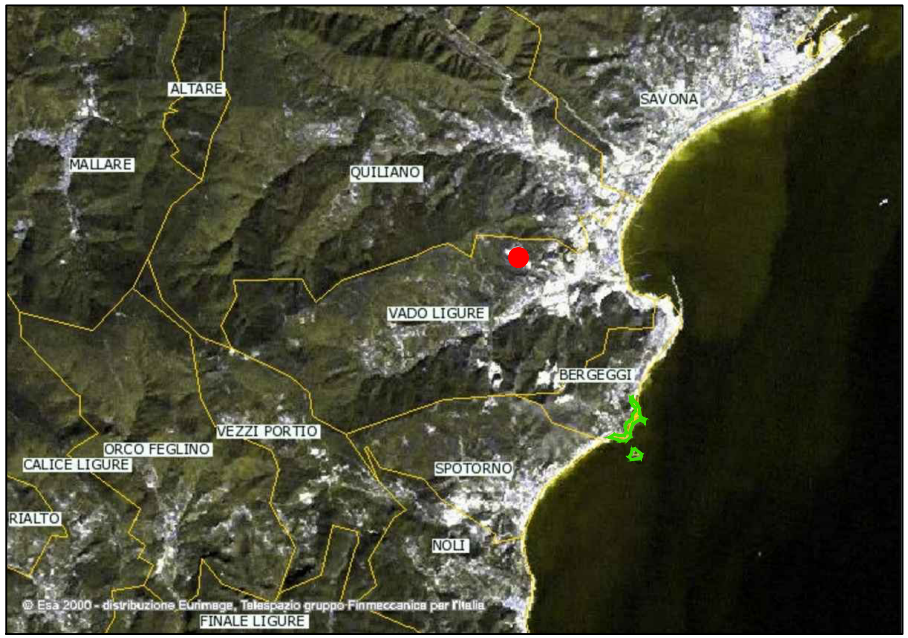
FIGURA 11: **AREE NATURALI PROTETTE**



Riserve naturali regionali	Parchi naturali regionali	Aree protette provinciali	Aree naturali marine protette
1. Isola Gallinara 2. Rio Torsero 3. Bergeggi **Altre aree protette regionali** 14. Giardini Botanici Hanbury	4. Bric Tana 5. Piana Crixia 6. Beigua 7. Antola 8. Portofino 9. Aveto 10. Portovenere 11. Montemarcello - Magra	12. Giardino botanico Pratorondanino **Parchi nazionali** 13. Cinque Terre Alta Via dei Monti Liguri	a. Cinque Terre b. Portofino **Aree naturali marine protette previste** c. Bergeggi d. Gallinara

(Fonte: http://www.regione.liguria.it/MenuSezione.asp?Parametri=4_10_4_1_$4_10_4_1_2_$Natura_in_Liguria$4_10_4_1_-1$parchi1.htm$

AREE PROTETTE IN PROSSIMITA' DELLA DISCARICA IN LOCALITA' BOSSARINO



(Fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraWebGis/IndiceCarte.asp?idCanale=Natura&cod_repertorio=03&modalita=LIGHT&ambiente=I&utente=&ruolo=)

LEGENDA

aree protette

confini comunali

discarica in località Bossarino

SCALA 1:100 000

SCHEDA DELL'AREA PROTETTA

Aree protette

Risultato della Selezione	
Id Sist. Reg.	3
Id Zona	EUAP0278
Nome	Bergeggi
Classificazione	APR
Descrizione Classificazione	Area Protetta Regionale
Tipologia	PNR
Descrizione Tipologia	Parco Naturale Regionale
Tipo Zona	AEUT
Descrizione Tipo Zona	Area Protetta Terrestre riconosciuta nell'Elenco Uffic-con divieto di caccia
Superficie [Ha]	5.226927
Perimetro [Km]	2.769636

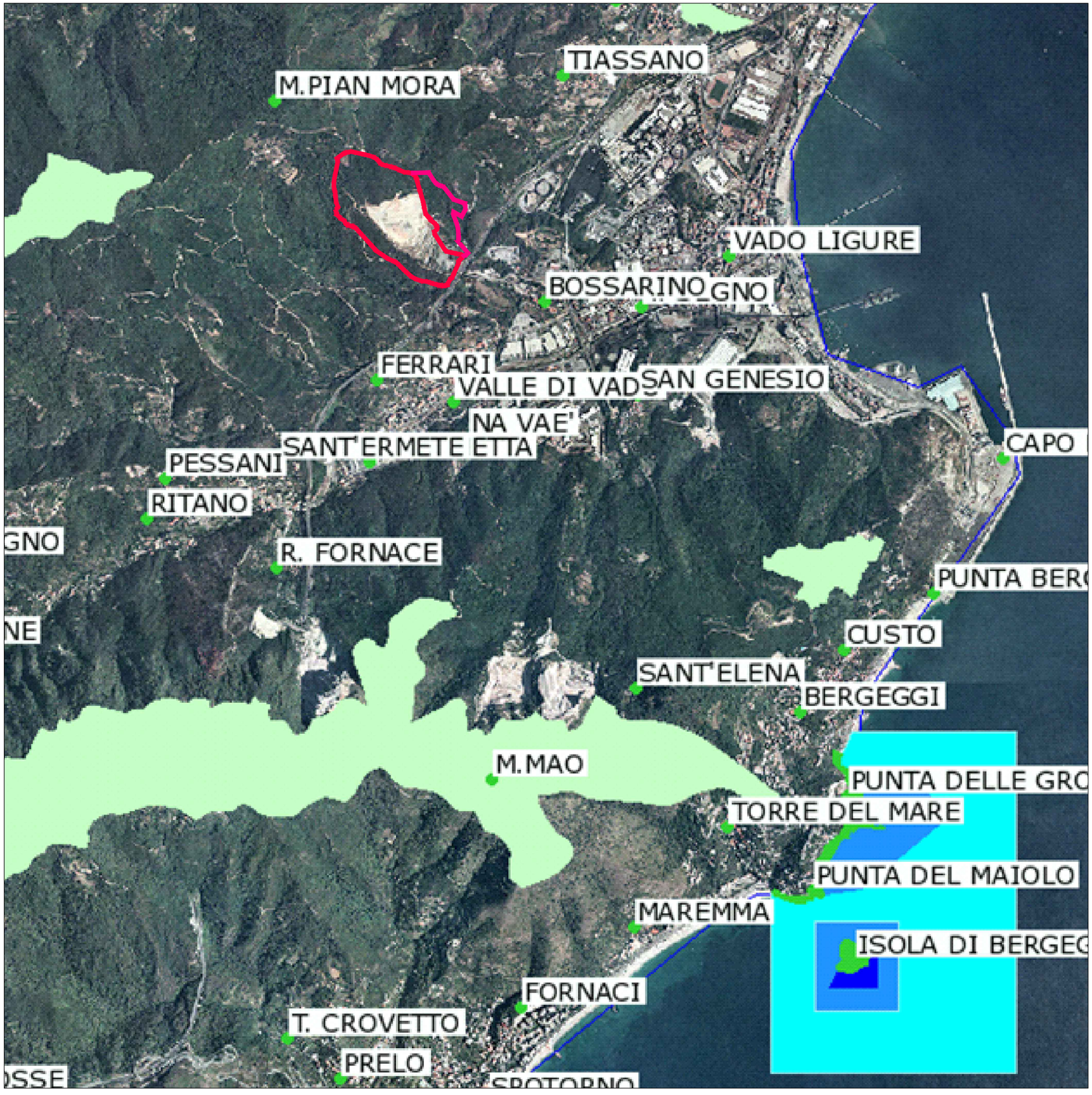


FIGURA 12:

AREE PROTETTE PROVINCIALI

"Area protetta in ambito provinciale" individuata dalla D.C.P. n.5 del 23.02.2003 e aggiornato al 2011

scala 1:20'000

LEGENDA

- RECINZIONE APPROVATA
- RECINZIONE AMPLIAMENTO
- Area di protezione provinciale
- Area parco marino zona C
- Area parco marino zona B
- Area parco marino zona A
- Riserva generale orientata (Zona B)

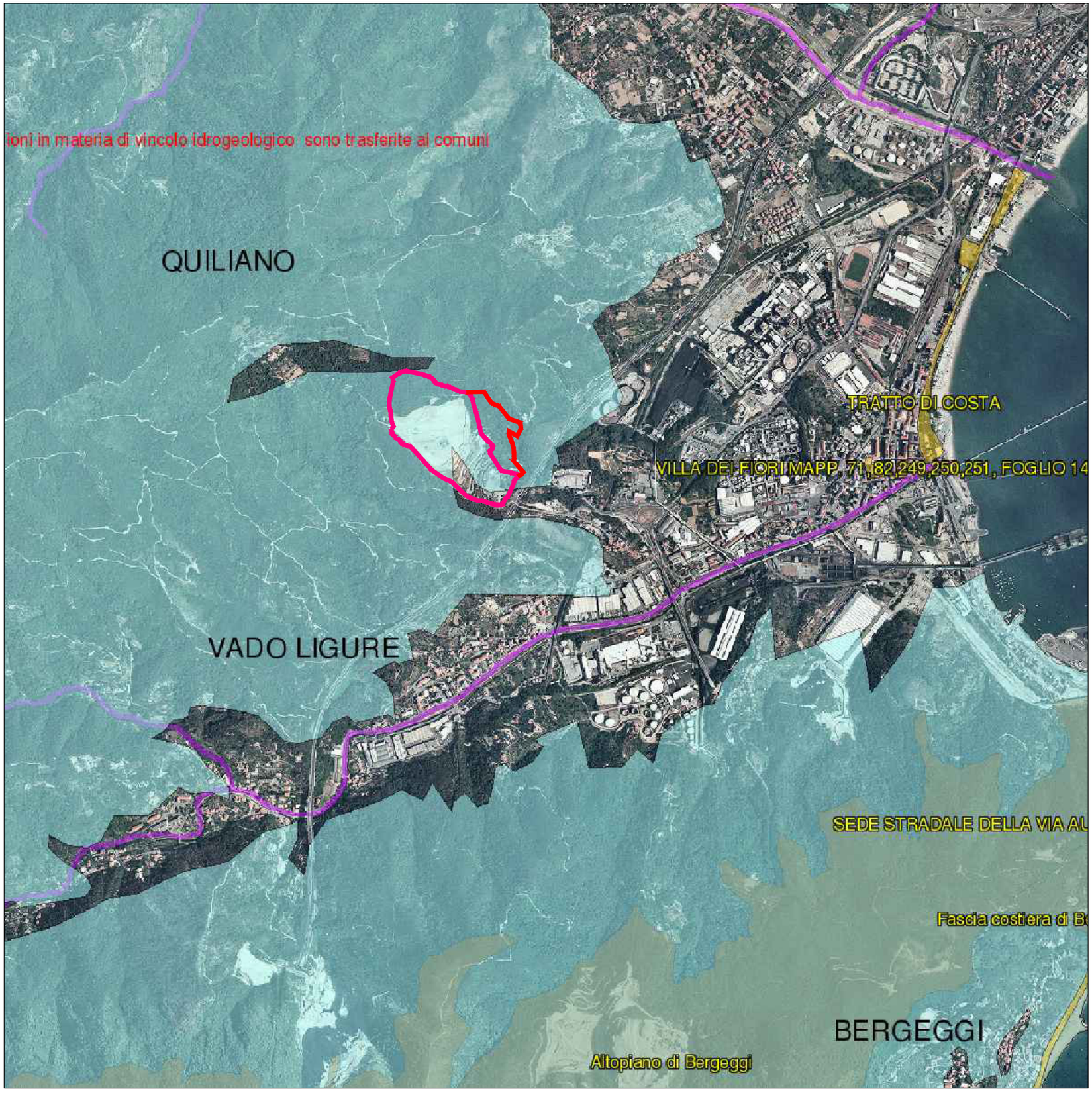


FIGURA 13:

AREE PROTETTE PROVINCIALI

"Aree soggette a Vincoli territoriali"

scala 1:20'000

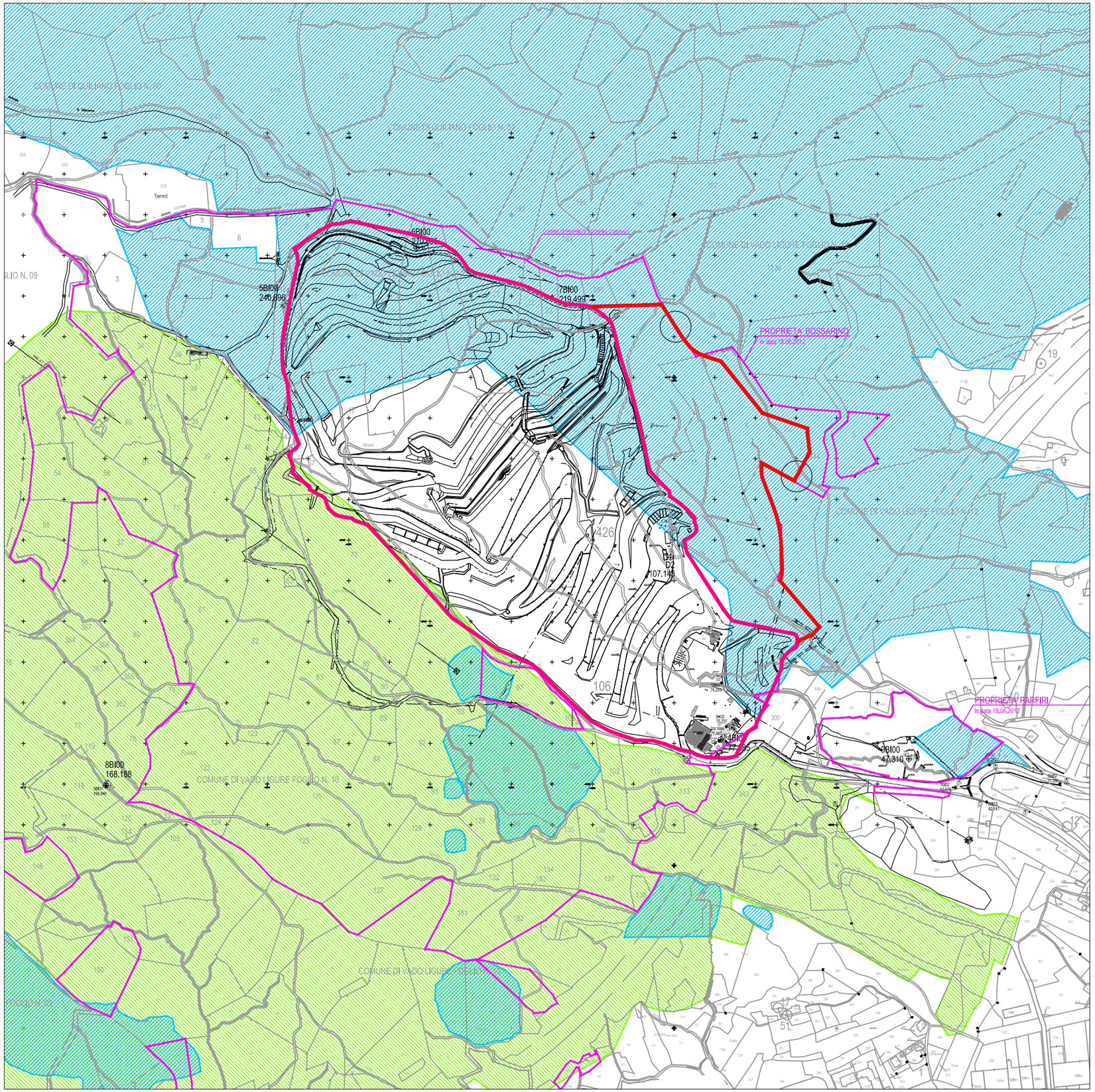
LEGENDA:

- RECINZIONE APPROVATA
- RECINZIONE AMPLIAMENTO
- AREE VINCOLATE DM 24/4/85 (Galassini)
- AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO
- RII ISCRITTI SOGGETTI A VINCOLO PAESISTICO
- RII ISCRITTI NON SOGGETTI A VINCOLO PAESISTICO
- AREE VINCOLATE EX L.1497/39

FIGURA 14:

AREE PERCORSE DAL FUOCO

scala 1:5'000



LEGENDA:

- RECINZIONE APPROVATA
- RECINZIONE AMPLIAMENTO
- AREE PERCORSE DAL FUOCO ANNO 2007
- AREE PERCORSE DAL FUOCO ANNI 2011–2012
- PERIMETRO PROPRIETA' BOSSARINO

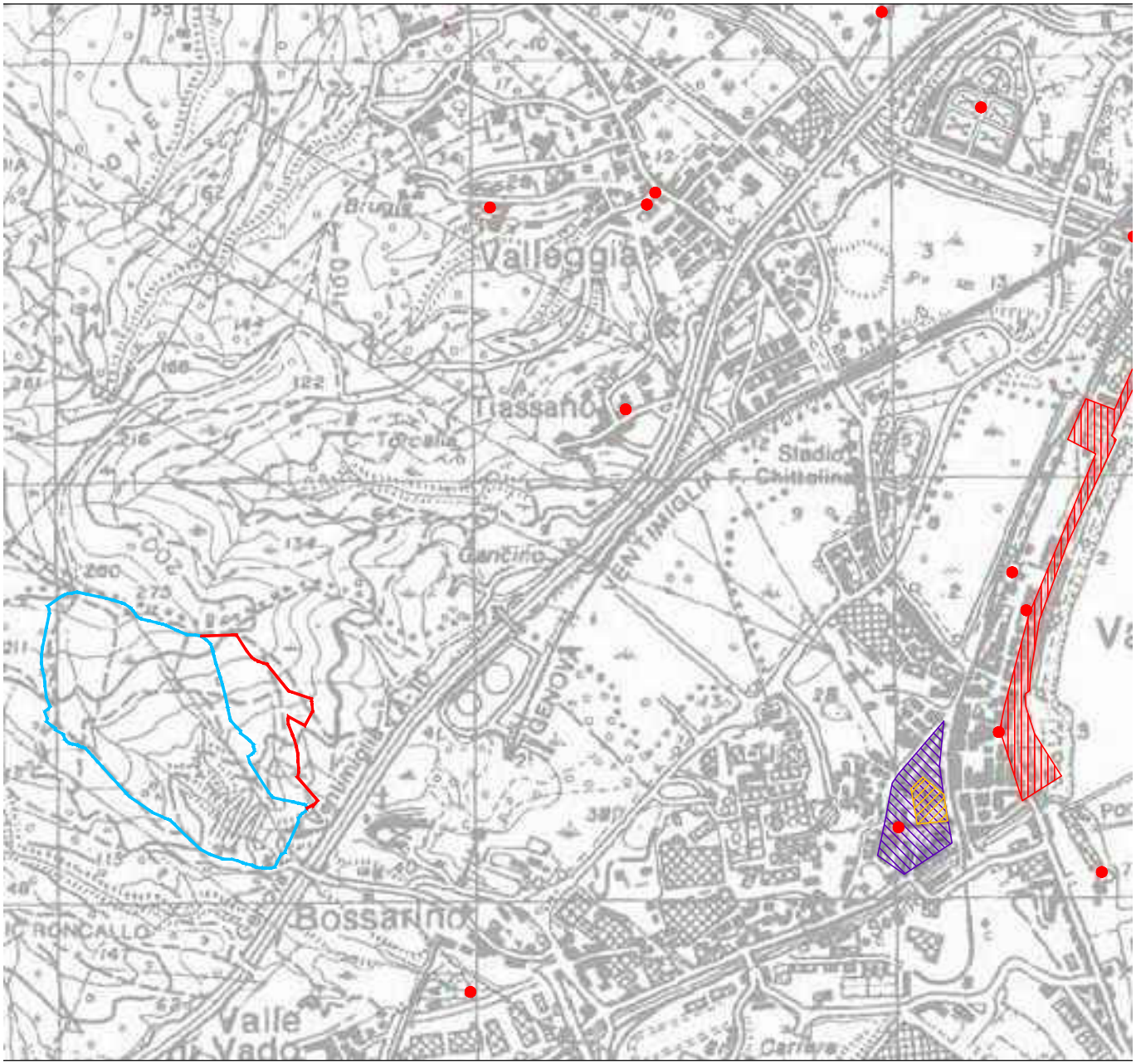


FIGURA 15:

VINCOLI STORICI, ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI

scala 1:15'000

LEGENDA:

- RECINZIONE APPROVATA
- RECINZIONE AMPLIAMENTO
- VINCOLI ARCHEOLOGICI PUNTUALI
- BELLEZZE SINGOLE PUNTUALI
- VINCOLI ARCHITETTONICI PUNTUALI
- VINCOLI ARCHEOLOGICI
- BELLEZZE SINGOLE
- BELLEZZE DI INSIEME